INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 11. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA

Sommario delle materie contenute nel Num. 27, di sabato 4 luglio

Raffaello di Marco Minghetti, di Augusto Lenzoni.

Perchè a Chialambretto non ci grandina mai, di Nino Pettinati.

Momenti storici, Poesia, di Augusto Ferrero.

I profumi belli, di Carlo Anfosso.

Le lettere della principessa Alice, di V. Brandi.

Bibliografia: *Racconti incredibili e credibili*, di E. Panzacchi — *Il tipo estetico della donna nel medio evo*, di R. Renier — *Vita nostra*, novelle, di Onorato Fava. — *Lettres d'un millionnaire* — *Impressioni di viaggio*, di Giulio Pini — *Auf der Bacillen-Schau*, di Riccardo Schmidt-Cabanis — *Storie rosee*, di Giuseppe Petrai — *Alle falde dell'Etna*, scene selvagge, di A. Caterini Michelangeli — *Dica Natura*, di Alfredo Baccelli — *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino* — *Francesco Alunno, di Ferrara, abachista, calligrafo, filosofo, grammatico, matematico, oratore, poeta del secolo XV*, ricerche storiche illustrate, di Luigi Arrigoni.

Piccola posta.

Appendice: **Il martire d'un angiolo**, di Stanislao Carlevaris.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA PARIGI.

(30, ore 9,10 ant.).

Olivier Pain non è morto! — *Ribot e Léon Say — Il Papa e l'Osservatore Cattolico.*

Un dispaccio spedito dal mudir di Dongola afferma che il giornalista parigino Olivier Pain non è morto. Pain avrebbe presa la strada dell'Alto Nilo per recarsi al Congo, onde far ritorno in Europa per l'Oceano Pacifico.

Se è vero questo fatto, l'Associazione della Stampa repubblicana francese dovrà desistere dall'idea di citare nanti i Tribunali lord Wolseley, per aver posto a prezzo la testa di Pain, supposto consigliere del Mahdi.

— Allo scopo di smentire le voci di dissensi insorti fra i senatori Léon Say e Ribot, del Centro Sinistro, riguardo al programma elettorale del loro partito, Say scrisse una lettera, prima di partire per Marienbad, nella quale dice di approvare il programma compilato dal Ribot.

Nota. — Ecco il testo della lettera di Say a Ribot:

« *Mio caro Ribot,*

« Obbligato ad assentarmi per qualche giorno, conto su voi per tenermi al corrente dei fatti politici che avessero a prodursi. Mi pare essenziale di mantenerci sul terreno che voi avete scelto, e che avete così ben definito nei vostri discorsi di St-Pol ed in seno al Comitato della via di Babilonia.

« L'opinione pubblica ritornerà alle idee che noi abbiamo sempre difese.

« Bisogna affermare il più energicamente che sia possibile, e colla più grande fiducia la politica repubblicana che noi seguiamo.

« Vostro devotissimo

« *Leone Say.* »

Ribot, nei suoi discorsi, perorò in favore di un programma elettorale moderato nel quale si respinge la revisione della Costituzione, si imponga una sosta alle idee di conquiste coloniali, e non si tocchi la quistione dell'abolizione del concordato colla Chiesa.

— Il *Matin* dice sapere che Leone XIII intende sopprimere l'*Osservatore Cattolico*, il foglio milanese intransigente diretto dal noto don Albertario.

(4, ore 1,25 pom.)

Candidatura rifiutata — I progetti del Mahdi — *Turchia ed Inghilterra.*

Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*, candidato fra i trenta delegati per le elezioni senatoriali, che il Consiglio municipale eleggerà domani, ha rifiutato di accettare, allegando le molte occupazioni che gli impedirebbero di fare il suo dovere.

— Il Mahdi diresse agli emiri delle provincie sudanesi, a lui soggette, un energico proclama nel quale chiama alle armi i fedeli per correre a liberare dal giogo cristiano non solo l'Egitto, ma l'Algeria e la Tunisia.

— Dispacci [illegible] da Londra al *Gaulois* annunziano che lord Salisbury, d'accordo coll'ambasciatore francese Waddington, aprì delle trattative colla Turchia allo scopo di ottenere la ristaurazione dell'ex-kedive Ismail-pascià sul trono egiziano.

AGENZIA STEFANI

Lima, 4. — Il Governo ordinò alle truppe del sud di sospendere le ostilità.

Parigi, 4. — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che proibisce le importazioni spagnuole di frutti e legumi.

Il *Matin* reca un dispaccio da Londra, il quale dice che il mudir di Dongola affermerebbe che Olivier Pain non è morto. Pain è partito da lungo tempo, rimontando il Nilo, diretto al Congo.

Costantinopoli, 4. — Il sultano ricevette Radowitz in udienza di congedo.

Londra, 4. — Lord Churchill fu rieletto deputato.

UNO STRASCICO DELLE TOMBOLE DI BENEFICENZA.

Sotto questo titolo noi abbiamo riprodotto nel numero di ieri un telegramma stampato nel *Secolo*, n. 6905, relativo ad un sottoprefetto del Piemonte che, secondo quel giornale milanese, avrebbe commesso gravissime irregolarità, anzi una vera truffa, in occasione delle tombole di beneficenza di Verona e d'Ischia. Abbiamo inoltre soggiunto il nome del sottoprefetto accusato sia perchè la notizia data dal *Secolo* non era stata smentita, sia perchè offrivamo così il destro al funzionario accusato di scolparsi da un'accusa che in realtà fosse infondata. Quando si tratta di fatti concernenti la pubblica amministrazione e l'onoratezza di un pubblico funzionario, noi crediamo nostro dovere di specificare chiaramente le circostanze, convinti che non v'ha nulla di più doloroso e nel tempo stesso di più dannoso per tutti che le mezze parole e le reticenze. Ora ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera del cav. Gaetano Zini, il sottoprefetto in questione, giuntaci or ora. Come i nostri lettori vedranno, sui fatti addebitatigli dal corrispondente telegrafico del *Secolo*, il cav. Gaetano Zini ha invocato egli stesso una inchiesta; ed è questo, a parer nostro, il miglior modo di far tacere le accuse. Ecco senz'altro la lettera:

Asti, 4 luglio 1885.

Egregio signore,

Nego ricisamente d'avere, sia in occasione delle tombole telegrafiche, sia in ogni altra, mai mancato alla lealtà ed all'onoratezza; affermo e dichiaro che nella corrispondenza del *Secolo* 1 e 2 corrente da Roma che mi riguarda e che la S. V. ha riprodotto nel numero di ieri del suo reputato periodico, sono accuse calunniose appoggiate a fatti non veri ed alterati, e attendo che l'inchiesta che io ho ad ogni modo invocata e sollecitata metta in luce la verità, unica soddisfazione al mio onore vilipeso.

Ed ella, signor Direttore, che alle notizie del *Secolo* ha voluto aggiungere il mio nome a maggior chiarezza della cosa, spero che vorrà usarmi la cortesia di pubblicare la presente.

GAETANO ZINI.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza luglio 1° 1885.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

1. Di approvare la tariffa dei prezzi di alcune sepolture particolari nella terza ampliazione del Camposanto generale e nei cimiteri suburbani;

2. Di dichiarare, in seguito ad istanza di vari abitanti nel Borgo San Secondo, di pubblico vantaggio l'apertura di una rivendita di sali, tabacchi e carte-valori in via San Secondo, n. 25;

3. D'assentire alla cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia della gestione d'un ricevitore daziario ammesso a riposo.

Conformemente al voto unanime espresso dalla Commissione municipale di sanità, ritenendo nociva alla salute pubblica la gessatura dei vini, dichiarò aversi a mantenere, malgrado la circolare 9 giugno del Ministero dell'interno, le misure restrittive al riguardo approvate dal Consiglio comunale.

Per agevolare l'impianto di nuova Cucina economica nel centro della città, cioè in via Stampatori, N. 6, assunì la garanzia del Municipio pel pagamento del fitto dei locali occorrenti, salva regolarizzazione di contabilità colla Commissione per le Cucine economiche.

Autorizzò l'intervento del Corpo di musica municipale al Concorso internazionale di musica che avrà luogo a Lione nei giorni 15 e 16 agosto 1885.

Conchiuse le trattative colla Società continentale di pavimentazione in legno per l'esecuzione d'un saggio di pavimentazione in legno nei due primi isolati della via Garibaldi.

Giusta il voto della Commissione d'ornato, deliberò di ripristinare la copertura metallica al peristilio della prima ampliazione del Camposanto generale e di sostituire lastre in pietra alle attuali tegole piane sull'atrio d'entrata del Camposanto lateralmente alla chiesa.

Ammise la costruzione di aiuole nel Camposanto primitivo lungo lo stradone centrale.

Mandò eseguire camere mortuarie ai Cimiteri della Madonna del Pilone, di Mongreno, Superga e Lucento, che ne sono tuttora mancanti e per le quali venne assegnato apposito fondo in bilancio.

Stabilì l'indennità a corrispondersi per la diminuzione di terreno destinato a suolo pubblico della zona del corso Dante che i proprietari latistanti non erano obbligati a fornire a termini del regolamento.

Affidò la provvista della legna da ardere occorrente al riscaldamento di locali per le scuole suburbane.

Approvò il capitolato per l'appalto della provvista di lastre granitiche per la sistemazione e manutenzione di vie e piazze della città.

Acconsentì, sotto l'osservanza di determinate condizioni, lo stabilimento d'un binario per il carico e scarico di merci sul piazzale di via Cibrario, in servizio della tramvia Torino-Druent-Pianezza.

Autorizzò il rilascio di atto consolare pel conseguimento di medaglia al valor civile.

Trattò inoltre di altri 21 oggetti d'ordinaria amministrazione.

FURTO DI MEZZO MILIONE A NAPOLI.

Un nostro telegramma di ieri ci ha data la notizia di un audace furto perpetrato a danno di certo Fragalà per una rilevantissima somma.

Togliamo ora dai giornali napoletani i seguenti particolari:

« L'avv. Luigi Fragalà abita in via Conte di Ruvo, n. 10, 4° piano.

Il Fragalà s'era sposato da circa due mesi alla vedova Barberis. Un ricco matrimonio.

La sera del 2 corrente, verso la mezzanotte, i coniugi tornando a casa dopo una assenza di tutto il giorno, trovarono l'uscio aperto.

Nella camera da letto gli scrigni erano stati forzati.

Da quanto consta, per le notizie prese sul posto, sarebbero stati sottratte: 150 mila lire in carte-valori e 300 mila lire circa in oggetti preziosi.

Nel totale, un furto di mezzo milione.

Alla notizia del furto si recarono sul posto il delegato Gaeta con guardie in borghese.

Fu arrestato il cameriere di casa Fragalà. »

Congressi alpini pel 1885.

(V internazionale e XVII nazionale). — La Direzione del Club Alpino Italiano ha redatto il seguente programma pel Congresso alpino nazionale ed internazionale da tenersi nel corrente anno:

Sabato 29 agosto — Distribuzione ai congressisti delle tessere d'intervento e delle medaglie commemorative dei Congressi alla sede del Club Alpino (via Alfieri, n. 9).

Il locale rimarrà aperto dalle ore 8 del mattino alle ore 10 di sera.

Ore 2 pom. — Riunione nella sede sociale dei presidenti del Club alpini e delle Società alpine italiani ed esteri o loro rappresentanti per fissare l'ordine del giorno del Congresso internazionale.

Ore 9 pom. — Ritrovo dei congressisti alla sede del Club Alpino.

Domenica 30 agosto — Ore 7,30 ant. — Convegno alla Stazione alpina sul Monte dei Cappuccini.

Ore 9 ant. — Riunione alla Stazione alpina dei presidenti del Club Alpino Italiano e delle sezioni o loro rappresentanti, per fissare l'ordine del giorno del Congresso nazionale.

Ore 1 pom. — Adunanza del Congresso internazionale nell'aula storica del Palazzo Carignano. — Le memorie e le proposte che i soci e le Direzioni di ogni sede o sezione di Clubs e Società alpini intendano presentare all'adunanza, devono essere comunicate alla presidenza del Club Alpino Italiano — Sede centrale — non più tardi del giorno 20 agosto, affinchè possano essere esaminate per la fissazione dell'ordine del giorno.

Lunedì 31 agosto — Ore 7 ant. — Partenza da piazza Castello in tramvia per Superga — Salita colla ferrovia funicolare Agudio.

Visita della Basilica e delle tombe dei reali di Casa Savoia.

Ore 10,30 ant. — Colazione offerta ai congressisti da S. M. il Re, presidente onorario del Club Alpino Italiano.

Ore 1 pom. — Adunanza del Congresso nazionale. — Le memorie e le proposte che i soci e le sezioni del Club Alpino Italiano intendano presentare all'adunanza, devono essere comunicate alla presidenza del Club Alpino Italiano — Sezione di Torino — non più tardi del giorno 20 agosto, affinchè possano essere esaminate per la fissazione dell'ordine del giorno.

Ore 6 pom. — Pranzo sociale al *Grande ristorante di Superga* — Quota individuale L. 10.

Ore 10 pom. — Ritorno a Torino.

Martedì 1° settembre — Ore 6 ant. — Partenza dalla stazione di Porta Susa per la Valle d'Aosta (il tragitto si fa parte in ferrovia e parte in vettura).

Ore 12 meridiane — Colazione a St-Vincent.

Ore 7 pom. — Pranzo in Aosta.

Mercoledì 2 settembre — Ore ant. — Riunione alla sede del Club Alpino e visita della città di Aosta e dei suoi monumenti.

Ore 10 ant. — Colazione.

Ore 11,30 ant. — Partenza in vettura per Courmayeur.

Ore 6 pom. — Inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico a Courmayeur.

Ore 7 pom. — Pranzo.

Giovedì 3 settembre — Salita al M. Crammont (m. 2737).

Ore 5 ant. — Partenza.

Ore 10 ant. — Arrivo sulla vetta — Colazione offerta ai congressisti.

Scioglimento dei Congressi. — Scendendo dal Monte Crammont si può la sera raggiungere di nuovo Courmayeur, in 3 ore e mezzo, Pré-St-Didier in 3 ore, La Thuile in 4 ore, l'Ospizio sul colle del Piccolo San Bernardo in 6 ore. — Da Pré-St-Didier si può la sera stessa far ritorno in Aosta.

Gli alpinisti riceveranno istruzioni sulle gite che potrebbero compiere dalle località indicate ed otterranno, a richiesta, ragguagli sui modi di ritorno a Torino, di passaggio dalla Valle d'Aosta nelle Sullimo dell'Orco, del Biellese e della Sesia o di passaggio in Francia o Svizzera.

Avvertenze. — 1° Tutti i congressisti così nazionali come esteri, senza distinzione, hanno diritto a partecipare all'intero svolgimento del programma pei Congressi e sono vivamente pregati di intervenirvi nelle singole sue parti.

2° Le adesioni devono inviarsi per lettera o direttamente o per mezzo delle rispettive Direzioni, in modo che esse pervengano in Torino alla sede del Club Alpino (via Alfieri 9) non più tardi del 10 agosto, colla esplicita dichiarazione a quali parti del programma intendasi partecipare. Coloro i quali prenderanno parte alla gita in Val d'Aosta dovranno, all'atto dell'adesione, versare la somma di L. 10 quale parziale anticipazione delle spese di trasporto da Torino a Courmayeur, per le quali conviene che la Commissione assuma per tempo gli opportuni impegni. (Tali spese sono calcolate approssimativamente in L. 25).

3° I soci del Club Alpino Italiano nel ritirare le tessere di intervento ai Congressi dovranno presentare il biglietto di riconoscimento per il corrente anno 1885.

4° Gl'intervenienti riceveranno alla sede del Club Alpino Italiano tutte quelle maggiori istruzioni che loro potranno occorrere in ordine all'effettuazione del programma. A tale scopo il locale del Club (via Alfieri, 9) rimarrà aperto dal giorno 27 al giorno 31 agosto dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle ore 2 alle 5 pom.

5° I prezzi d'albergo, refezione, trasporto, ecc., e le maggiori facilitazioni ferroviarie sui prezzi di viaggio, sia per l'arrivo a Torino, sia per il ritorno dalle diverse stazioni a cui possano far capo le escursioni, saranno successivamente indicati nei numeri della *Rivista Mensile del Club Alpino Italiano* del 30 giugno e del 31 luglio prossimi e segnati sulle tessere d'intervento.

Re Alfonso fra i colerosi.

Non curando il rifiuto dei suoi ministri, che si sono opposti alla sua generosa idea, il giovane re Alfonso di Spagna si recò ad Aranjuez, uno dei centri più infetti, a visitare i colerosi.

La notizia di questo atto di coraggio del re si sparse tosto nel pomeriggio del due corrente — poche ore dopo la sua partenza — per Madrid, e vi produsse una buonissima impressione.

Il re infatti, seguito da un solo aiutante di campo, aveva lasciato il palazzo alla chetichella prima delle 5 ant., dopo aver lasciato due lettere: una per la regina Maria Cristina, l'altra per il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo.

Alla stazione di Madrid il re fece prendere due biglietti di prima classe dal suo aiutante, e non è che alla partenza del treno ch'egli venne riconosciuto dal capo-stazione e dall'ispettore della ferrovia, che gli offrirono un vagone-salon, ch'egli rifiutò. Il re vestiva l'uniforme di campagna da generale: berretto e cappotto.

Giunto ad Aranjuez, Alfonso XII visitò a piedi gli ospedali e le caserme, s'intrattenne con medici, suore di carità e colerosi; entrò in molte case private e distribuì dei soccorsi. La popolazione d'Aranjuez, che si affollava sul suo passaggio, gli fece una clamorosa ovazione.

Verso l'una del pomeriggio, cioè dopo che si seppe della sua partenza, giunsero ad Aranjuez il maresciallo Quesada, il ministro della guerra, il generale Pavia, il governatore civile di Madrid, che volle dividere il pericolo a cui si era esposto il sovrano.

Aranjuez offrì al giovane re un triste spettacolo. La maggior parte dei negozi e delle case sono chiusi, essendo fuggiti i rispettivi proprietari ed abitanti, ed il re fu obbligato a farsi spedire da Madrid, per treno speciale, il suo pranzo.

Le caserme di cavalleria e fanteria furono evacuate dalle truppe e disinfettate; 31 soldati furono colpiti dal colera e 19 morirono. In tre giorni in città avvennero 700 casi e 307 decessi.

Intanto, mentre il sovrano era fra i colerosi, a Madrid Senato e Camera — dietro proposta dei rispettivi presidenti, maresciallo Concha e Sagasta — sospendevano la seduta onde permettere ai rappresentanti della nazione di recarsi incontro al re al suo ritorno.

Infatti alla sera il re era di ritorno, e dopo essersi sottoposto ai suffumigi d'uso, riceveva alla stazione le felicitazioni della regina, dei ministri e dei senatori e deputati; e lungo il tragitto dalla stazione a Corte veniva calorosamente applaudito dalla folla.

A Madrid si fanno molte chiose sulle conseguenze politiche che potrebbero venirne da questo viaggio, che è generalmente approvato dal pubblico, ma che è criticato dal punto di vista costituzionale.

La missione Drummond-Wolff in Egitto.

La *Politische Correspondenz* di Vienna pubblica un dispaccio da Londra ch'essa dice giungerle da fonte autorevole.

Secondo questo dispaccio, la missione di sir Henry Drummond-Wolff in Egitto avrebbe una grandissima importanza.

È certo che lord Salisbury non può, fin dal primo giorno, prendere a rovescio la politica seguita da Gladstone in Egitto; ma è certo che esistevi molte questioni che il nuovo Gabinetto ha l'intenzione di risolvere in un senso diametralmente opposto alle idee del suo predecessore.

Ad esempio, sir Drummond è incaricato di studiare, anzitutto, la questione se debbasi o non evacuare Dongola, e per intanto le truppe inglesi rimarranno in quella città fino a nuovo ordine.

Salisbury è disposto ad adottare la prima idea di Gladstone: d'invitare cioè la Turchia ad incaricarsi di rimpiazzare il Mahdi e le sue turbe. Negoziati a questo scopo sono già intavolati o stanno per intavolarsi colla Turchia.

Lord Salisbury spera che la Porta tratterà più volentieri con lui di quello che non facesse coll'autore del *memorandum* sulle atrocità commesse dai Turchi in Bulgaria.

Per quel che riflette la concessione finanziaria, Salisbury cercherà l'appoggio di Bismarck onde ridurre al *minimum* possibile il controllo straniero che minaccia grandemente la supremazia inglese in Egitto.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(4, ore 7,45 pom.)

Keudell a Castellammare — Le proteste del Papa — Il sindaco di Napoli da Depretis — Gli scrivani straordinari delle finanze.

Il barone di Keudell, ambasciatore tedesco a Roma, partirà martedì per Castellammare di Stabia.

— *L'Osservatore Romano* rinnova le proteste del Papa, il quale non ha mai pensato a conciliarsi coll'Italia.

— Domani Depretis conferirà col sindaco di Napoli, comm. Amore, per risolvere la quistione dei conflitti avvenuti circa l'esecuzione delle leggi sul risanamento di Napoli.

— Ieri il ministro Magliani presentò al Consiglio superiore del Tesoro il progetto per migliorare la condizione degli scrivani straordinari addetti al Ministero delle finanze ed al Tesoro.

(5, ore 9,10 antim.)

Al Ministero degli esteri — Le azioni della Mediterranea — Le riforme di Taiani — Una condanna del Tribunale militare.

Il giornale ufficioso dell'onor. Depretis annunzia che il comm. Malvano, direttore generale degli affari politici al Ministero degli esteri, sarà nominato segretario generale di quel dicastero con decreto reale.

Si dice pure che Depretis manterrà il conte Bianchi a capo Gabinetto del Ministero degli esteri, carica che occupava già sotto il ministro Mancini.

— Le notizie di Borsa recano che tutte le azioni emesse dalla Società italiana per le ferrovie del Mediterraneo vennero interamente coperte.

— Il ministro Taiani continua nel rinviare alle loro sedi i magistrati applicati al Ministero di grazia e giustizia.

Altri otto magistrati applicati al Ministero lascieranno fra breve la capitale per raggiungere i loro uffici nelle provincie.

Questi traslochi cagionano malumori ed agitazioni vivissime.

Il ministro Taiani dichiarò che prima della fine dell'anno non vi sarà più alcun magistrato applicato al Ministero.

Ora il nuovo ministro sta attendendo ad un largo movimento nella magistratura.

— Il Tribunale militare di Roma condannò il tenente Balducci, del 7° fanteria, alla rimozione dal grado e ad un anno di reclusione per reato di furto e di appropriazione indebita.

Il processo Sbarbaro.

ROMA, 4, ore 7,45 pom.

Il processo Sbarbaro, che avrebbe dovuto riprendersi oggi, venne rinviato per l'assenza di uno dei difensori, l'avv. Mattiauda, il quale dovette recarsi per affari a Savona.

I milioni d'Ancona.

ROMA, 5, ore 9,10 ant.

Il *Messaggero* pubblica le lettere che Francesco Coccapieller indirizzò al Tangherlini nelle quali lo assicurava che era vicina l'ora del trionfo e gli prometteva rivelazioni ed aiuti incoraggiandolo a sperare nella giustizia.

L'autorità sequestrò queste lettere.

Si accrescono i dubbi sulla falsità della ricevuta delle 973 mila lire.

Non si esclude l'ipotesi che il Lopez abbia consegnato quel documento, nel quale era imitata la sua firma, ma che però non era scritto di suo pugno, per tacitare le sollecitazioni della Governatori potendo così all'occorrenza impugnare la falsità del documento.

Si assicura che le pratiche per la concessione di grazia a Coccapieller che era stato condannato per le accuse da lui dirette ai veri autori del furto dei milioni, siano avviatissime.

AGENZIA STEFANI.

Alessandria, 4. — Una riunione di nazionali inglesi telegrafò a Salisbury, sollecitandolo caldamente al pagamento delle indennità.

Madrid, 4. — Ieri qui quattro casi e quattro decessi di colera. Nelle provincie 1160 casi e 644 decessi, di cui 248 casi e 420 decessi nella provincia di Valenza.

Taranto, 4. — È giunto il *Giovanni Bausan*, comandato dal principe Tommaso.

Parigi, 4. — Alla Camera si diede lettura della relazione approvante il trattato franco-chinese. La discussione avrà luogo lunedì.

Continua la discussione dei bilanci.

Madrid, 4. — Blanc, ministro d'Italia, pronunziò la sua decisione come arbitro fra la Spagna e gli Stati Uniti sulla questione della nave *Masonic*.

Buenos Ayres, 2. — Durante il mese di giugno scorso, sono qui arrivati 85 vapori con 4134 immigranti. I prodotti della dogana ammontarono, durante lo stesso mese, a 10,975,000 franchi per Buenos Ayres ed a 1,135,000 franchi per Rosario.

LO STATO SANITARIO AL CAMPO DEL « PAS-DES-LANCIERS. »

Marsiglia, 2 luglio.

(*Ritardata*) — Se lo stato sanitario della popolazione civile di Marsiglia (città) è buono, non così può dirsi delle truppe accampate a pochi chilometri dall'arida pianura del *Pas-des-Lanciers*, dove le febbri tifoidee fanno strage.

Sopra 3200 uomini circa che compongono quel campo, dove l'acqua è scarsa, la terra cocente e priva di vegetazione, si contano da 60 a 70 casi al giorno, e tutti questi poveri ammalati non avendo infermerie nè ospedali volanti accanto al campo, vengono giornalmente trasportati a Marsiglia ed ammessi a quest'ospedale militare che rigurgita oggi di ammalati al punto che, malgrado siansi diretti a Montpellier i convalescenti, tutte le sale sono piene, e si sono dovute costruire delle tende nei cortili dell'ospedale stesso per ricevere quelli che arrivano giornalmente.

In presenza di una sì grave situazione che, coi calori crescenti della vicina canicola, minaccia di prendere disastrose proporzioni, si crede che il Governo ordinerà il licenziamento del campo, e farà bene.

Vaticano e Quirinale.

Sotto questo titolo il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Roma, nel quale viene smentita la notizia data dal *Figaro*, che il cardinale Jacobini abbia spedito ai nunzi apostolici una circolare per invitarli a smentire le voci d'un ravvicinamento del Papato al Governo italiano.

Il corrispondente romano del *Gaulois* aggiunge ancora che, avendo parlato di tale evento con un uomo politico italiano altolocato, questi gli rispose:

« All'infuori della questione del potere temporale, il Papa e l'Italia vivono in pace. Questa pace relativa, dovuta in gran parte al cardinale Laurenzi, sarà consolidata dai cardinali che Leone XIII nominerà nel prossimo concistoro: monsignori Schiaffino e Capecelatro partigiani dell'applicazione, al governo della Chiesa, del metodo italiano. Questi personaggi sono nemici d'ogni influenza estera e specialmente di quella francese. »

NOTIZIE.

Suicidio con cannone.

Lunedì sera, a Cattaro, il luogotenente di artiglieria austriaco, Berghammer, si è ucciso con un cannone in quella caserma dopo sito d'artiglieria.

Egli aveva aperta la porta di un magazzino rivolta alla vicina montagna e collocato un cannone da montagna di sette centimetri, con la bocca rivolta al vano.

Postosi poi dinanzi al cannone, accese la miccia della carica con un fiammifero e aspettò.

Il colpo partì e la palla gli perforò il petto, lasciando aperta una immane ferita circolare, poi passò sopra la testa di una sentinella e andò a seppellirsi ai piedi della montagna.

La sera innanzi il disgraziato aveva detto ai suoi camerati che l'indomani si sarebbe ucciso con una cannonata; ma questi, ritenendo uno scherzo le parole del luogotenente, ne risero.

Il fatto venne, pur troppo, ad affermare la serietà di quel proposito.

E che avesse fermo da qualche tempo di uccidersi a quel modo, lo prova la cartuccia con la quale si è dato a raccogliere le 74 cartucce, con le quali compose il sacchetto di polvere destinato all'esplosione, il che deve averlo impegnato in minuziose operazioni e in una lunga e studiata circospezione per non farsi scoprire.

Dalle tre lettere che il suicida ha lasciato, rilevasi che un amore infelice lo ha condotto al passo fatale.

Ai funerali, che gli vennero fatti con tutti gli onori militari, il clero rifiutossi d'intervenire, la qual cosa ha destato vivo malumore nella guarnigione e specialmente nel Corpo a cui il defunto apparteneva.

Un nuovo regolamento.

Con reale decreto è stato abolito il regolamento Bonghi dell'11 ottobre 1875, per la tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie, negli scavi e nei monumenti nazionali; e ne è stato sostituito un altro, che entrò immediatamente in vigore.

Le scuole industriali italiane all'Esposizione universale di Anversa.

Scrive il *Diritto*:

« Notizie giunte da Anversa ci annunziano che il Giurì internazionale ha assegnato, per acclamazione, la più alta ricompensa — cioè il diploma d'onore — al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per la sua mostra collettiva delle scuole industriali.

« Questo attestato di lode dato dalla Giuria all'Italia prima ancora di procedere ad un minuto esame dei saggi esposti, è prova, fra le altre cose, del modo chiaro e intelligente con cui fu ordinata questa importante parte della mostra italiana. »

Prezzo dei biglietti ferroviari.

Per effetto delle nuove tariffe e condizioni pei trasporti, approvate colla legge 27 aprile p. p., tutti i prezzi dei biglietti ordinari distribuiti fra le stazioni della rete Mediterranea, od in servizio cumulativo colle reti Adriatica e Sicula, saranno dal 1° luglio p. v. indistintamente stabiliti per ogni viaggiatore e chilometro in base ai seguenti, i quali rispondono a quelli fissati dall'articolo 11 di dette nuove tariffe, con l'aggiunta dell'imposta erariale del 13 0/0, ma esclusa la tassa di bollo di centesimi cinque dovuta separatamente per ogni biglietto:

Pei treni direttissimi: prima classe 0,1356; seconda classe —; terza classe —.

Pei treni diretti: prima classe 0,1243; seconda classe 0,0871; terza classe 0,0565.

Pei treni accelerati omnibus e misti: prima classe 0,1130; seconda classe 0,0791; terza classe 0,0509.

Le distanze pel computo dei prezzi complessivi possono rilevarsi dagli orari e dai prontuari chilometrici visibili presso le stazioni di questa rete.

I prezzi dei biglietti pei servizi cumulativi con altre ferrovie, con tranvie e colle Società di navigazione sui laghi Maggiore e di Como, nonchè colle ferrovie estere, sono pure stabiliti, per quanto riguarda la percorrenza sulla rete Mediterranea, in base ai prezzi fissati dal succitato articolo 13 delle tariffe e condizioni.

La Borsa.

Torino, 4 luglio 1885.

Corsi della chiusura ufficiale di Parigi di sabato 27 giugno:

3 0/0 Ammortizzabile	83 47 1/2	
meno vaglia trimestrale	— 75	
	82 72 1/2	
più riporto	— 17 1/2	82 90
3 0/0 Vecchio	81 35	
più riporto	— 07 1/2	81 42 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	110 22 1/2	
più riporto	— 20	110 42 1/2
5 0/0 Italiano	97 55	
più riporto	— 12 1/2	97 67 1/2

Ecco ora i corsi della chiusura ufficiale d'oggi: 82 72 1/2, 81 20, 110 45, 97 20.

Risultato della settimana:

Ribasso di cent.	17 1/2	sul	3 0/0 ammortizzabile
»	22 1/2	»	3 0/0 vecchio
»	02 1/2	»	4 1/2 0/0 nuovo
Rialzo	22 1/2	»	5 0/0 italiano.

La nota predominante della settimana fu, anche alla Borsa di Parigi, la nullità degli affari per effetto della morta stagione. Ciò che concorse a dare qualche animazione al mercato furono le operazioni della liquidazione, colla risposta dei premi, i corsi di compenso ed i riporti, i quali furono più cari del consueto perchè il pagamento dei vaglia semestrali è sempre causa, a quest'epoca, di una certa ristrettezza di denaro. Non mancò la lotta dei partiti, che al momento d'ogni liquidazione si manifesta con notizie che hanno influenza sui corsi della Borsa; ed in questa settimana si ebbe di nuovo ad annunziare la morte dell'imperatore di Germania, nuovi armamenti per parte dei Russi, e perfino un'insurrezione nell'Afghanistan contro l'emiro. Per buona fortuna nessuna di queste notizie venne confermata, e la liquidazione potè compiersi regolarmente; e se i fondi francesi non poterono riacquistare tutto quello che avevano perduto, chiusero però la settimana con una tendenza migliore. Ora poi che il denaro dei vaglia pagati rientrerà in Borsa in cerca d'impiego, è assai probabile che i corsi delle rendite e di tutti i valori ne risentiranno una favorevole influenza.

La nostra Rendita, dopo aver fatto lunedì alla chiusura ufficiale 97 50, piegava dopo Borsa a 97 20. Sulle cattive notizie che si facevano circolare allo scopo di pesare sui corsi di tutti i valori. Il martedì scendeva a 97 ma per rilevarsi il mercoledì, 1° luglio, a 97 22 1/2. Il giovedì, 2 corrente, chiudeva la giornata a 97 72 1/2, compresi centesimi 12 1/2 di riporto per il 15 corrente; ieri rimaneva allo stesso prezzo, ed oggi, finalmente, finiva a 97 90, in buona tendenza. Tutti gli avvisi di Borsa di Parigi si accordano nel dire che la nostra Rendita presenta una [illegible] a quello spirito di inerzia che predomina in questo momento il mercato parigino; e molti pensano che probabilmente questo è il presagio di un movimento di rialzo che gli potrà far guadagnare, facilmente, il vaglia semestrale che a Parigi si stacca lunedì prossimo.

Da noi la Rendita rimasta sabato a 97 40, meno vaglia semestrale a 2 17 e più riporto 12 centesimi 42, per un mese =95 65, faceva martedì, 1° corr., 95 60, giovedì 95 75, venerdì 95 90, prezzo su cui rimaneva per oggi la Borsino.

In generale quantunque gli affari non siano stati molto più animati in questa settimana che nella precedente, si può dire che la tendenza fu però migliore, e ciò malgrado i riporti alti che si dovettero pagare in liquidazione, e che non sono ancora di molto ribassati essendovi tuttavia un distacco di 33 cent. dai prezzi per i titoli propri al fine mese.

Il cambio per Francia, che la settimana scorsa era sceso a 100 15, 100 25, cioè a 100 20 in media, in questa settimana fu un po' più caro, cioè di 100 25 a 100 27 1/2 in media, e ciò probabilmente per essere cessati i bisogni per l'acquisto dei bozzoli.

Anche il mercato dei valori ha mostrato in questa settimana una miglior tendenza.

La Banca Nazionale, quantunque come di solito abbia dato luogo a poche transazioni, si tenne sui prezzi di 2230 a 2240. Oggi si negoziava da 2233 a 2234.

Il Mobiliare da 920, 931, prezzi su cui si trattava martedì prima Borsa della settimana, montò a 931, 938, prezzi fatti oggi.

La Banca di Torino che era rimasta sabato a 820, 821, col vaglia di L. 6 25, oggi si trattava a 824, 825 senza vaglia. Troviamo in un giornale di Ferrara, *La Rivista*, del 1° corrente, che il ricorso interposto dai possidenti del primo circondario ferrarese, contro il decreto reale che dava ragione alla Società stradale di Torino a danno dei possidenti stessi, fu respinto dal Consiglio di Stato a sezioni riunite. Questa è una notizia che non può essere che ben gradita ai portatori d'azioni della Banca di Torino.

Le Azioni della Ferrovia del Mediterraneo fecero venerdì la loro comparsa sul nostro mercato, dando luogo a numerose transazioni, che le fecero montare fino a 565, piegando poi dopo a 560. Oggi però si fecero molte contrattazioni a questo prezzo, ed in Borsino si fece anche 564.

Come abbiamo già osservato nella nostra cronaca, non è che un terzo della totalità delle azioni, cioè 90,000, che furono attribuite all'Italia. Su questo quantitativo, la più grossa parte, in confronto alle altre città, cioè 30,000, se non erriamo, furono riservate a Torino, e furono subito tutte sottoscritte al prezzo di 535, senza poter soddisfare tutte le domande, ciò che le fa ricercare vivamente in Borsa. Sarebbe però bene che l'aumento non fosse troppo vivo, per dar tempo al collocamento della parte riservata alla Svizzera ed alla Germania, altre 90,000, onde impedire che si stabiliscano degli arbitraggi che sarebbero svantaggiosi all'Italia.

Le Azioni della Banca Tiberina, rimaste sabato a 695, 698, s'incominciò mercoledì, 1° corrente a negoziarle ex-vaglia e con L. 150 di versato, a 690, 695, ciò che le stabilisce in aumento sui vecchi prezzi; oggi si trattavano da 640 a 641.

La Compagnia Fondiaria, malgrado i realizzi attivi, si mantiene sui prezzi di 323, 325. Le vendite di terreni proseguono alacremente, preparando così un miglior avvenire alle Azioni.

Le Azioni del Credito Meridionale, già Banca Napoletana, continuano ad essere ben tenute da 540 a 541. Dicesi che nel primo semestre abbiano già assicurato il dividendo per l'anno intiero.

Il Banco Sconto, che si teneva sabato a 440, 435, dopo staccato il vaglia di L. 27 80, è piuttosto offerto, ed oggi si trattava da 433 a 434.

Ecco i corsi a cui sono rimasti gli altri Valori:
Credito Torinese 302 a 300.
Unione Banche 234 1/2 a 231.
Esquilino 220 a 218.
Industria e Commercio 223 a 222.
Meridionali 700 a 6 8.
Società Veneta 305 a 303.

Parigi, 4 (*Boulev.*)		Genova, 4	
3 0/0 franc.	81 22	Band. Ital.	— —
4 1/2 0/0 franc.	110 42	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	97 92	Ban. Naz.	— —
Ferr. Meridionali	715	Merid.	— —
Ottomano	556		
Suez	2187		

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 4, *ore 11 ant.*

Il mercato seguita con pochi affari e con prezzi in calma.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10/12	1° qual.	fr. 50
» »	12/14	2° »	» 48
» italiane	9/11	1° »	» 50
Trame francesi	24/26	1° »	» 53
» »	20/24	2° »	» 54
» piemontesi	20/24	1° »	» 57
» italiane	26/30	2° »	» 55
Organzini francesi	26/30	qual. cl.	» 67
» »	24/26	1° qual.	» 62
» piemontesi	18/20	2° »	» 60
» ital. lav. it.	18/20	1° »	» 58
» ital. lav. fr.	18/20	2° »	» 58
» »	18/20	3° »	» 56

Solite condizioni di piazza.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici. — Mercato del 3 luglio.

Gialli			Verdi e Bianchi		
Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.
Ceva, mir. 1630.					
35 30	34 —	31 25	26 22	— —	— —
Cortemiglia, mir. 390.					
73 38	— —	— —	— —	— —	— —
Cuneo, mir. 6014.					
34 20	— —	— —	29 31	26 10	21 27
Dogliani, mir. 230.					
36 35	33 30	— —	— —	— —	— —
Fossano, mir. 130.					
33 37	30 31	— —	24 27	20 23	— —
Mondovì Breo, mir. 273.					
38 36	33 31	— —	— —	— —	— —
Padova, mir. —.					
36 —	— —	— —	33 —	— —	— —
Torino, mir. 14.					
35 37	32 34	28 31	— —	— —	— —

Più miria 40 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 30 a 37.

(Ultimo mercato)

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio (*serale*)	3	5
Farine 8 marche per luglio (*) Fr.	61 75	60 60
» per agosto »	57 [illegible]	57 20
Olio da 12, per 4 mesi ultimi »	30 50	30 [illegible]
» » a 4 mesi da novembre »	50 80	51 —
Zucchero saccarino 88 disp. (**) »	43 50	43 75
» raffinato suolo disp. »	103 50	103 [illegible]
» bianco 3 disp. »	46 75	47 —
» id. a 4 mesi da ottobre »	50 7/8	50 75

Liverpool, 4 luglio (*serale*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 6000.

Cotoni Americani prezzi fermi.

Cotoni Surats prezzi sostenuti.

Importazione della giornata nulla.

Havre, 4 luglio (*serale*).

Cotoni. — Vendute balle 1800.

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi ?

Mercato calmo.

Marsiglia, 4 luglio (*ore 4*).

Frumento. — Importazione quint. 19,100

14. — Vendite » 500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 150 tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

ITALIA

L'on. Zanardelli
ed il clericalismo militante.

Nelle recenti elezioni amministrative di Brescia vinsero i liberali, a differenza di quanto avviene in tante altre città. Questa vittoria è principalmente dovuta all'impegno che ci mise l'onor. Zanardelli. Le principali città italiane avrebbero bisogno di aver anch'esse un uomo che, come l'on. Zanardelli, guidasse le falangi liberali colla sua grande autorità, col potente intelletto, colle profonde convinzioni, colla maschia ed elevata eloquenza, rifuggendo da tutto ciò che è volgare, tanto nelle idee come nel metodo. Ma, pur troppo, di uomini superiori c'è deficienza in tutta Italia.

In un Comizio popolare, l'on. Zanardelli trattò, in occasione di queste elezioni, la questione dei rapporti fra la religione e lo Stato, della differenza fra religione e clericalismo, e dei pericoli del clericalismo segnatamente in Italia. Crediamo far cosa grata ai lettori riprodurre questo discorso, togliendone soltanto quella parte che riguarda più specialmente la Curia bresciana.

« Anche al presente vediamo la religione specialmente in onore e venerazione là dove non si frammischia alle passioni amare del mondo. Così in America, dacchè passato l'Oceano la Chiesa non trova gli odii del perduto potere, il clero mette una specie d'orgoglio a restare estraneo ad ogni lotta di partito, poichè infatti ponendosi il clero fuori dai partiti, consacrandosi alla sua unica missione di carità, atta a soddisfare le più alte e più nobili ambizioni, esso sarebbe sacro per tutti.

« Invece, quando la Curia si organizza in esercito militante che intriga e s'agita; intriga e si agita contro le nostre leggi, le nostre istituzioni, contro l'avvenire intangibile dell'unità nazionale; quando sostituisce le furie di virulenti diatribe agli insegnamenti della carità e della morale, è dessa la Curia che arreca alla religione i più gravi danni. (*Benissimo*)

« Quanto guadagni la religione ove il clero non abbandona il suo carattere, non sacrifica a fini di dominio le più sante aspirazioni, ove cura il suo d'intenti e di affetti colla società, lo dimostrano nella stessa Europa, paesi nei quali il clero, veramente cittadino e patriota, impone anche agli amici della libertà di rendergli omaggio, mentre la causa della religione medesima non può che scapitare quando, come da noi, implica l'abbandono della causa nazionale.

« Di fronte a queste verità così luminose, nel clero stesso dovrebbero sorgere uomini buoni e savi e veramente fedeli, i quali, risuscitando gli spiriti del clero di un tempo, rivendicassero l'onore di rinchiudersi nell'esercizio delle proprie funzioni spirituali, nel precetto e nell'esempio di austere e miti virtù, facendo così echeggiare alla nostra Curia mondana le parole del Vangelo: *Christus surrexit, non est hic.* Cristo è risorto, non è qui. (*Fragorosi e prolungati applausi*)

« Non è qui in questa fucina di menzogne, di calunnie, di odii, di ipocrisie; non è qui fra questi seminatori di scandali e di zizzania. (*Nuovi applausi*)

« Così essi in pari tempo insegnerebbero alla Curia quanto male essa serva gli interessi che pretende difendere.

« Il partito liberale, lo scrisse anche Mazzini cinquant'anni or sono, ha sempre fatto distinzione, nel suo concetto, ne' suoi propositi e nella sua azione, fra le anime divote che nella Chiesa rappresentano ciò che il nostro costume di rispettare dovunque si prevalli: — la fede e il sentimento religioso; — e ciò che rappresenta soltanto interessi, ambizioni, cupidigie, reazione, cospirazione. E per cospirazione non intendo un sollevamento materiale per il quale loro manca la forza come il coraggio, (*applausi*) ma la guerra lenta, sorda, occulta, insidiosa, con cui sperano recidere tutti i nervi dello Stato. (*Vivi applausi*)

« Lo Stato medesimo in Italia credette che, mostrandosi, colla legge sulle guarentigie, infinitamente liberale e generoso verso la Chiesa, riuscirebbe a disarmare l'ostilità. Volle essere liberale e generoso quanto nessun altro Stato fu mai.

« Sola infatti l'Italia, fra gli Stati cattolici d'Europa, a differenza della Francia, dell'Austria, della Spagna, del Portogallo, rinunciò al diritto di nomina dei vescovi. Se non l'avesse fatto, non avremmo le Curie di cui ho ricordato le gesta. (Grida di: *Bene! Bravo!*)

« Tutti noi liberali, secondo che dicevo, al Parlamento come al Municipio, abbiamo sempre fatta distinzione fra la religione ed il clericalismo.

« E se mi è pure permessa una sola parola di me, io rammento che due anni or sono, come ministro dei culti, espressi solennemente, innanzi alla rappresentanza nazionale, non solo il più profondo rispetto per la religione, ma le più favorevoli disposizioni di aiuto al minor clero operante, del quale dichiarai di apprezzare ed ammirare le virtù piene di abnegazione nell'esercizio delle sue funzioni spirituali. Ma nello stesso tempo dissi altamente di credere che per essere buon prete bisogna essere buon cittadino, rispettoso delle leggi del proprio paese, lieto di dare a Dio ciò che è di Dio, ma a Cesare ciò che è di Cesare.

« Ed è per ciò che, ove questo non accada, come certo qui non accade, lo Stato dovrà, come dissi, provvedere alle difese.

« Guai se continuassimo in quella letargica tolleranza che lasciasse abusare delle armi spirituali e turbare le coscienze a danno della patria! Certo che un Governo liberale non vorrebbe ricorrere ad arbitrarie persecuzioni, ma, anche senza parlare di rimedi contro gli *exequatur* di cui si fosse abusato, quelle sanzioni contro gli abusi del clero che sono in tutti i Codici, e che l'Italia ha cancellato nel proprio al tempo della legge delle guarentigie, non si potrebbero più a lungo lasciar in non cale. (*Benissimo*)

« Un Governo liberale, come era il subalpino, seppe bene nel 1850 richiamare al sentimento dei loro doveri gli arcivescovi di Cagliari e di Torino; e il Consiglio federale della libera Elvezia, pochi anni or sono, ancora più energici provvedimenti prese contro i vescovi ed i parroci che s'erano posti in aperta ostilità contro lo Stato.

« Lo Stato non potrebbe dimenticare le giustissime parole che il generale Bonaparte scriveva nel 1797 a suo fratello ambasciatore a Roma: « Non è che colla più grande fermezza che vi farete rispettare da codesta gente. Timidi quando si mostrano loro i denti, essi sono alteri quando si hanno troppi riguardi con loro. » (*Vivi applausi*) E poichè accennai al 1797, si vedeste come in quell'anno il Governo provvisorio bresciano ottenne la docile obbedienza del vescovo di quel tempo!

« Chè se lo Stato fosse costretto a leggi rigorose contro il clericalismo, dopo gli eccessi a cui il medesimo si è abbandonato, la Curia non potrebbe che ripetere le parole che, a proposito di una legge colla quale il Codice Teodosiano aveva represso gli abusi del clero, San Girolamo ebbe a pronunciare dicendo: *Non de lege conqueror, sed doleo cur meruimus hanc legem.*

« Non è della legge che mi lamento: ma mi dolgo soltanto che noi abbiamo meritato una tal legge. » (*Applausi. Bravo! Bene!*)

Le prime lagnanze
pel riordinamento ferroviario.

L'esecuzione delle Convenzioni ferroviarie piglierà certamente molti di sorpresa, e la sorpresa tornerà a non pochi ingrata. Commercianti, industriali, privati che abbiano a spedir merci, viaggiatori, manderanno spesso alti lai vedendo cambiate molte antiche disposizioni, aumentate molte tariffe, accresciuti molti oneri e rese più gravose molte disposizioni. Ma chi ne ha colpa? Essi pei primi. Chi è causa del suo mal, pianga se stesso.

Quando, nello scorso anno, noi, e con noi parecchi altri giornali d'Italia, ci assumevamo la faticosa ed arida cura di mostrare gli errori ed i difetti delle Convenzioni, ed invitavamo Camere di commercio, Circoli commerciali, negozianti ed industriali ad esaminarle e studiare e mandare le loro proteste per cambiamenti inopportuni, pochi ci ascoltarono. Si preferì restare nella solita apatia, lasciar che l'acqua scendesse per la china, e così rimasero approvate le Convenzioni. Ora che esse vanno in esecuzione si comincia a scoprire che contengono delle disposizioni vessatorie, e si comincia a gridare.

Ma ciò a che serve? Le Convenzioni, non lo si dimentichi, son *legge e contratto* ad un tempo, e come tali debbono essere applicate.

Due giorni fa noi ricevevamo da Catania, Venezia e Savona dei telegrammi con cui molti viaggiatori di commercio protestavano contro le nuove disposizioni ferroviarie per la spedizione dei campioni, e interessavano la Camera di commercio di Torino a voler intervenire sollecitamente onde correggere il nuovo dannosissimo sistema.

Ed ora riceviamo da Savona, con preghiera di pubblicazione, la seguente:

Protesta

I sottoscritti protestano contro la nuova disposizione ferroviaria riguardante la spedizione *campioni* come bagaglio, cioè l'obbligo di assicurare i campionari il minimo per L. 500 con relativa soprattassa e l'applicazione di cordicelle in croce e suggelli ogni dieci centimetri di corda come si usa per i gruppi assicurati.

O fare la spedizione come merci a grande velocità, locchè può incagliare il commercio obbligando chi deve viaggiare coi propri campioni di dover attendere l'arrivo della merce, arrivo che può ritardare di un giorno con danno fortissimo di chi sta sulle spese.

E domandano resti in vigore la disposizione che tutti i campionari viaggino coi viaggiatori come bagaglio comune.

Angelo Montano — Leoni Bocciardi — Emilio Bottaro.

Orbene, le disposizioni contro cui si protesta non sono per nulla arbitrarie. Esse sono state approvate dal Parlamento e fanno parte integrante dei capitolati annessi ai contratti per la concessione delle reti, e più precisamente dell'*Allegato D*, che contiene le *Tariffe e condizioni pei trasporti sulle strade ferrate.*

L'art. 43 di questo allegato dice:

Sono considerati ed ammessi come bagagli quegli soli effetti che, per uso proprio del viaggiatore e della sua famiglia, ordinariamente si trasportano in bauli, valigie, sacchi da viaggio, cappelliere, cassette, scatole e simili, *nonchè i campioni*, purchè di questi ne sia fatta dichiarazione a norma dell'art. 101, pagando la tassa del numerario e degli oggetti preziosi, oltre quella sul peso come bagaglio.

L'art. 101 qui sopra citato è così concepito:

Per gli effetti della responsabilità nel trasporto, gli oggetti costituenti campioni non *sono considerati come tali, ma soltanto come merci comuni*, a meno che, oltre all'indicazione della loro natura, non siano espressamente dichiarati *campioni*, enunciandone il valore *e pagando la tassa stabilita per il numerario e per gli oggetti preziosi* (art. 55), più quella dovuta in base alle tariffe a grande ed a piccola velocità, secondo il modo di trasporto richiesto.

Orbene, l'art. 55, a cui questo articolo si riferisce, è precisamente quello che prescrive le cordicelle, le assicelle, la corda più grossa, l'ammagliatura con corda, i suggelli in ceralacca sulle connessioni e alla distanza di dieci centimetri, e così via.

Quanto poi alla assicurazione del valore dei bagagli pel caso di perdita le domande della nuova amministrazione sono non soltanto autorizzate ma prescritte dall'art. 43, il quale dice:

Il bagaglio può essere assicurato contro l'eventuale perdita, mediante pagamento di un premio sul valore dichiarato, oltre al prezzo di trasporto in ragione del peso e della distanza.

Questo premio è stabilito in L. 0 0015 per ogni chilometro e per ogni 500 lire indivisibili, col minimo di L. 0 60 per ogni assicurazione.

E quanto al prezzo di trasporto la base della tariffa generale pel trasporto dei bagagli è di L. 0 40 per tonnellata e per chilometro (art. 45).

Dunque i commessi viaggiatori si lagnano invano, o, per lo meno, si lagnano troppo tardi. Era qualche mese fa che essi dovevano esaminar le tariffe, ricercarne i pericoli e gli inconvenienti, denunciarli e protestare. Ora le Convenzioni, e con esse le tariffe, son *legge*. Cosa fatta, capo ha. Qual diritto ha il commercio di lagnarsene?

Gli si può dire, come nella vecchia commedia di Molière:

Tu l'as voulu, Georges Dandin, tu l'as voulu!

In Francia, le Camere di commercio ed i commessi viaggiatori (i quali, tra parentesi, si occupano un po' più di vita pubblica, e formano quella formidabile falange di cui tanto si servì il Gambetta per consolidar la Repubblica), quando furono pubblicati i progetti per le Convenzioni ferroviarie, li scrutarono in tutti i sensi, e seppero ottenere le opportune modificazioni.

Perchè i commessi di commercio italiani non hanno fatto altrettanto? Perchè non hanno dato anch'essi uno sguardo ai complicatissimi allegati delle Convenzioni, che tutta l'Opposizione dimostrò pieni d'insidie e di tranelli? Perchè non hanno denunziato le disposizioni vessatorie, e fatto sentire ai deputati che anch'essi sono elettori?

Via, si pongano una mano sulla coscienza i signori commessi viaggiatori, e vedranno che, se le condizioni del trasporto dei campioni e delle merci sono disagevoli, essi ci hanno anche un po' di torto. Nulla essi hanno fatto per evitare di lasciarsi intricare nei vincoli.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Il Re e l'Accademia di S. Luca.* — Il primo corrente, alle ore 2 1/2 pom., il Re ricevette in udienza speciale la presidenza dell'Accademia romana di S. Luca, la quale gli presentò solennemente il diploma di *Principe perpetuo* dell'Accademia stessa.

La presidenza componevasi dei signori professori: comm. Fabi-Altini, presidente, scultore; comm. Andrea Busiri, vice-presidente, architetto; comm. Francesco Podesti, pittore; cav. Jaro Zagari, segretario del Consiglio, scultore; comm. Quirino Leoni, segretario perpetuo dell'Accademia.

Il Re accolse lietamente e si mostrò riconoscente e soddisfatto dell'omaggio fattogli da un così illustre ed antico Istituto, e lodò molto la pergamena miniata, che veramente è riuscita un bellissimo lavoro artistico, degna in tutto e del Re e dell'Accademia; essa è condotta collo stile e il gusto del Risorgimento e sulla maniera dei messali di quei tempi; l'iscrizione è come segue:

« Il dì XI marzo MDCCCLXXXIV — L'insigne Accademia romana di belle arti — Denominata di S. Luca — Ad onore del proprio Istituto — Acclamò suo Principe perpetuo — Umberto I — Re d'Italia. »

La grande iniziale L porta nel suo seno, riprodotto in miniatura, il quadro del San Luca posseduto dall'Accademia ed attribuito a Raffaello. Da questa iniziale corre in giro superiormente ed inferiormente attorno alla pergamena un leggiadrissimo ornato a vaghi colori; in capo v'è l'Aquila di Savoia col relativo scudo sul petto, e sotto all'iscrizione la Lupa romana e gli emblemi dell'Accademia. Il lavoro fu eseguito dal signor Pierazzi, distintissimo in tal genere, ed è racchiuso in un'ampia cartella di velluto rosso, con nel centro lo stemma dell'Augusta Casa.

— *Archeologia.* — I lavori di scavo nella proprietà Beriosi, presso Villa Albani, proseguono.

In quella località fu scoperta una tomba simile a quella di Cecilia Metella, ma più grande. Ora essa è quasi tutta allo scoperto.

È formata di blocchi di travertino e apparteneva a Marco Lucilio Peto, tribuno militare, prefetto della cavalleria, e a sua moglie Lucilia Polla.

VICENZA. — *Uno splendido dono.* — Il conte cav. Jacopo Stecchini donò al R. Museo una raccolta di 955 medaglie e monete antiche delle quali 11 in oro, 262 in argento e le rimanenti in bronzo.

Ha pure donato alla Biblioteca comunale la sua biblioteca di famiglia, ricca di ben 2000 opere, molte delle quali postillate dall'illustre letterato Bernardo Stecchini suo zio.

Il ff. di sindaco comunicò al Consiglio, radunato in sessione straordinaria, tale splendido atto che fu accolto col massimo compiacimento, deliberando che la Giunta renda omaggio al generoso donatore.

MILANO. — *La linea ferroviaria di circonvallazione.* — Il sindaco si è rivolto al ministro dei lavori pubblici, perchè nell'interesse della città voglia soddisfare il voto emesso dall'apposita Commissione composta di rappresentanti del Comune, della Provincia e della Camera di commercio ed arti, riguardo alla stazione di Milano ed alla relativa linea di circonvallazione.

Il voto della Commissione è del seguente tenore:

« Che siano sollecitati i lavori già decretati di compimento della linea di circonvallazione, ivi compresa l'immediata costruzione della stazione a Porta Romana; che la stazione di Porta Ticinese venga collegata colla linea di circonvallazione e che questa linea e le due stazioni di Porta Ticinese e di Porta Romana, vengano date in esercizio comune alle due Società Mediterranea ed Adriatica a parità di diritti; ed altresì che sia concesso anche alla Società Adriatica di avere proprie agenzie a Milano. »

— *Il senatore Belgioioso.* — Il venerando conte Luigi Belgioioso, senatore del Regno, che fu il primo sindaco di Milano nel 1859, è da parecchi giorni ammalato gravemente, tanto che il suo stato impensierisce la famiglia ed i numerosi amici del venerando gentiluomo.

Furono chiamati il figlio, colonnello d'artiglieria, da Roma, e le figlie che trovansi in varie parti d'Italia.

COMO. — *Annegata in un secchio.* — Il caso sciagurato avvenne a Cardano presso Laveno. La bimba Strambi Enrichetta fu abbandonata imprudentemente sola nella cucina.

Quando si ritornò la bimba era scomparsa.

La si cercò dappertutto, nelle altre camere, sulle scale, nel cortile della casa.

Finalmente qualcuno essendosi avvicinato ad un secchio che stava in un canto della cucina vide l'orribile spettacolo della povera Enrichetta già cadavere. Non si sa come sia caduta in quel secchio e vi sia miseramente annegata.

— *Avvelenata.* — Presso Fino è morta avvelenata una fanciulla di 5 anni, certa Dall'Orto Giuseppina.

Trangugiò per isbaglio una cucchiaiata di un medicinale destinato ad una giovenca.

Quando il medico giunse era troppo tardi.

Il veleno aveva già operato sulle viscere della misera, che morì fra atroci dolori.

VENEZIA. — *Per 10 chilogrammi di piombo.* — Un inserviente usciva ieri l'altro dall'Arsenale tenendo in mano un giornale.

Il suo incedere era stentato forse per la troppa attenzione che metteva nella lettura del giornale.

Come mai, pensò un carabiniere che stava di guardia alla porta, come mai, invece di correre alla colazione, costui legge con tanta attenzione e va così di passo?

Dal pensare al sospettare per un carabiniere ci corre poco.

L'inserviente era già uscito libero dalla visita che si fa subire agli operai, stava già per varcare il cancello dell'Arsenale, quando il sospettoso carabiniere mettendogli una mano sulla spalla, lo invitò a spiegare il motivo del suo incedere grave.

L'altro, allora, gli s'inginocchia e Maria Vergine con [illegible] grida... In così dire mette fuori 10 chilogrammi di piombo che teneva nascosti sotto il camiciotto.

Inutile soggiungere che fu arrestato.

ANCONA. — *La trovata d'uno studente di Liceo.* — Vale un Perù, e se non è vera, è ben trovata! Narra l'*Ordine* di Ancona che il giorno 1° di questo mese avevano principio, nel Liceo di quella città, gli esami di licenza. I candidati, rinchiusi nella loro sala, guardati a vista dai professori, erano profondamente assorti nello svolgimento del tema loro assegnato.

Verso le 10 si presentano al bidello due militi della benemerita e gli richiedono di parlare col giovane P..., uno dei candidati.

Il bidello obbietta che il giovane è all'esame, e non può comunicare con alcuno.

Uno dei carabinieri insiste, il bidello chiama il preside, questi l'alunno, a cui il carabiniere chiede di scrivergli, secondo la promessa fattagli, i connotati di un tale di Montemarciano ricercato dalla giustizia.

Il ragazzo si mette a scrivere e vi si indugia molto, tanto che il preside s'impazientisce. Quando il P... fa per consegnare la carta, il preside gliela toglie di mano e vi legge non solo i connotati dell'individuo di Montemarciano, ma anche quelli del tema pos'anzi ricevuto. *Tableau.*

Pare che la cosa si spieghi così: il P. aveva conosciuto, stando in una sua campagna, uno di quei due carabinieri. Questo sapeva che il P. conosceva di persona il ricercato dalla giustizia. Incontrando ieri mattina alle 7 1/2 il P., il carabiniere gli domandò se poteva fornirgli qualche indicazione sul latitante.

— Venite al Liceo fra un paio d'ore, — disse il P. cui era balenata l'idea di servirsi del carabiniere per comunicare coll'esterno, — vi darò indicazioni e connotati. Anzi, alla vostra volta potrete farmi un piacere. Mi sono dimenticato, uscendo di casa, di avvertire i miei di una certa cosa, e adesso mi manca il tempo di farvi una scappata. Potreste, se non vi dispiace, portarci due righe che vi darò e farmi avere la risposta.

Il carabiniere, senza diffidenza, dopo due ore si presenta al Liceo con un collega, ignaro di tutto, a cui s'era accompagnato per caso.

Ma la gherminella, alla quale il carabiniere si sarebbe prestato inconsciamente, non riuscì.

I due carabinieri furono però puniti per essersi presentati senza ordine superiore a fare ricerche di servizio in uno stabilimento di pubblica istruzione; e il giovane P. sarà sottoposto a misure disciplinari.

GASSINO. — *Il servizio della tramvia.* — La *Gazzetta di Torino* del 3 corrente, pubblicava in cronaca una lettera in cui si narrava il fatto seguente:

L'altra sera, molte persone si trovavano a Gassino in attesa dell'ultimo treno proveniente da Brusasco per recarsi a Torino. E siccome nella stazione stava ferma una vettura, vi salirono dietro autorizzazione avuta dal capo-stazione e dietro assicurazione che con quella vettura sarebbero stati condotti a Torino.

Infatti, poco dopo vi salì un fattorino, e distribuì i biglietti per Torino, ritirandone il relativo importo.

Con un quarto d'ora di ritardo arrivò poi il treno proveniente da Brusasco, al quale si credeva che sarebbe stata unita quella vettura. Senonchè il treno già si componeva, contrariamente ai regolamenti ed alle prescrizioni della Prefettura, di cinque vetture tutte piene zeppe di viaggiatori, molti dei quali stavano, contro il divieto, sul cielo delle vetture.

Quindi un fattorino salì nella vettura che era ferma nella stazione di Gassino, ed invitò coloro che vi avevan preso posto a discendere per salire nel treno arrivato da Gassino. Senonchè, vedendo che in questo non c'era più posto, nessuno si mosse.

Quindi, dietro un segnale del capo-convoglio, il treno ripartì; e quella certa vettura rimase al suo posto con tutti i viaggiatori, i quali eran rimasti con tanto di naso.

Allora cominciarono le più vivaci proteste, ed il capo stazione dovette andar in giro per Gassino in cerca di vetture e omnibus. Si riuscì dopo molte ricerche a trovar quattro mule, che furono attaccate alla vettura della tramvia; e così si potè partire alle 10 1/2. Ma non si arrivò a Torino che all'una dopo la mezzanotte, con qual gusto per quei poveri viaggiatori è facile immaginare!

Riceviamo ora la seguente:

« Presente all'arrivo della tramvia, amante della verità sotto qualunque aspetto si presenti, smentisco recisamente la calunnia gettata in mezzo al pubblico e non esito a dichiarare formalmente che il capo stazione fu nel suo contegno superiore ad ogni elogio e spiegò, in tale circostanza, nel disimpegno del suo dovere, un'energia veramente ammirabile. Non è poi assolutamente vero abbia promesso di *far* partire, all'arrivo del treno da Brusasco, la vettura ferma alla stazione e già occupata dai viaggiatori.

« *Firmato:* Sacerdote Edoardo. »

Questo fatto ci viene anche confermato da quest'altra lettera che abbiamo ricevuta:

Lunedì per non aver trovato posto, dopo aver pagato il biglietto, non potei partire da Gassino coll'ultimo treno unitamente a trenta altri passeggieri per Torino, e il danno che ne sarebbe derivato era tanto grande che mi sarebbe costato parecchie migliaia di lire, e fu solo in grazia di quel capo-stazione che, ragionevole ed affezionato al servizio, fece partire la vettura coi passeggieri trainata da quattro muli, e che, percorrendo 13 chilometri in poco più di un'ora e mezzo, scortati dallo stesso signor capo-stazione, si arrivò a Torino alle 12,30.

Un elogio di cuore e tanti ringraziamenti.

Barone *De Angelis.*

L'elogio al capo-stazione sta bene, ma la Società della tramvia potrebbe evitare simili inconvenienti nella sera delle feste facendo viaggiare dei treni speciali. Ciò è anche nel loro interesse.

SUSA, 4. — (Nostre lettere particolari.) — *Traslocco di un magistrato.* — (Susso) — Nel suo n. 160, la *Piemontese* già lamentava la perdita che stava per fare il mandamento di Oulx col traslocco dell'avv. Giovanni Garino da questa Pretura a quella più importante di Cumiana.

Ottimo magistrato e perfetto cittadino, colle sue doti di mente e di cuore, coll'eletto suo ingegno e colla sua dottrina ed integrità, egli seppe circondarsi dell'universale stima ed amicizia.

Al pranzo d'addio, ove convennero amici ed ammiratori, fu detto delle sue preclari virtù ed ebbe prove non dubbie del rammarico di tutti per la sua dipartita.

— *Esercitazioni militari.* — Da alcuni giorni sono ospiti dei nostri monti ufficiali di tutte le armi, di tutti i gradi per le esercitazioni alla scuola di quadri sotto la direzione dei tre generali Mussi de la Roche, Martini-Montà di Beccaria e Della Chiesa.

La scorta è composta di un mezzo squadrone di cavalleria.

— *A Bardonecchia.* — Ripeta pure l'amico *Toga-Rasa* che Bardonecchia è luogo delizioso, ricco di panorama, che offre ottime e facili escursioni, comodità d'alloggi e tante altre belle cose; ma intanto i villeggianti che vi affluivano sempre, la disertarono completamente quest'anno; e ciò tutto in causa del malaugurato ed inconsulto quarantenario dell'anno scorso; ciò anche con poca ragione, con una ridicola paura, perchè nulla ebbero di comune gli alloggi dei villeggianti col quarantenario che distava di molto, sito inoltre in posizione ove spirava un'aura frizzante (e lo potrà dire chi n'ebbe a godere) ed ove non vi fu il menomo caso di colera e neppure il menomo sintomo.

ESTERO

I Setaiuoli Lionesi.

Come l'annunziavamo nella Gazzetta del 1° luglio, la Camera sindacale dei fabbricanti con 63 voti contro 23 si aveva respinto la tariffazione dei salari e al meno deciso la creazione di una Commissione mista composta dagli antichi presidenti della Camera sindacale e dagli operai, per elaborare le nuove tariffe.

Gli operai, senza completamente opporsi a questo sistema, domandavano da parte loro l'applicazione delle vecchie tariffe del 1869. Per conoscere le intenzioni dei fabbricanti, in una riunione di operai si decise, sabato mattina, di mandare ai fabbricanti delegazioni di 100 a 150 setaiuoli, e di farsi dare risposta scritta alla dichiarazione seguente:

« *Signori,*

« I tessitori, hanno l'onore di sottomettere alla vostra firma le risoluzioni seguenti:

« Considerando che la tessitura a Lione si fa a un prezzo al quale gli operai non possono vivere; che un tessitore non può pagare nè la pigione nè i fornitori, nè allevare la sua famiglia:

« Domandano l'applicazione delle tariffe del 1869. »

Le risposte dei fabbricanti furono molto differenti; pochi frattanto accettavano le vecchie tariffe. Perciò, per avere una dichiarazione precisa, i sindacati operai convocarono i fabbricanti ad una riunione per lunedì. I fabbricanti mandarono la Commissione composta dagli antichi presidenti della loro Camera sindacale, i quali invitarono i tessitori a nominare una Commissione di dieci operai per studiare l'elevazione dei salari. La delegazione operaia fu immediatamente nominata, e la sua nomina fu ratificata la stessa sera in una riunione a cui presero parte più di 10,000 setaiuoli, malgrado l'opposizione di alcuni operai che consigliavano i mezzi violenti per ottenere « la capitolazione dei fabbricanti. » Una mozione che domandava la rivendicazione immediata delle tariffe del 1869, fu respinta.

La Commissione mista ha cominciato i suoi lavori martedì mattina. I fabbricanti di vel-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(11)

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

I.

ZAIRA

PARTE PRIMA.

La casetta.

XII.

L'agente si accorge di essere pedinato.

(Seguito).

— Dio mio, signore, — gli diss'io, — vi prego perdonarmi il disturbo che vi arreco; ecco di che si tratta.

Io dimoro in campagna, dalla parte di Meudon. Desidererei, per l'inverno, di avere una casa non troppo lontana dalla stazione dell'ovest. Gironzando, ho veduto una casa isolata sul *boulevard* degli Invalidi, numero ***, che sarebbe proprio adattata per me, tanto per le dimensioni, giacchè mi sembra piccola ed io non ho famiglia, quanto per la situazione, atteso che si trova appunto nel quartiere ove desidero abitare. Mi è parso che sia inabitata; mi hanno detto che voi eravate il proprietario e vengo a chiedervi se è da affittarsi e qual prezzo ne domandate.

Il signor Boudinot mi aveva ascoltato con aria di molto cattivo umore.

Credo, d'altra parte, ch'egli abbia sempre quel suo fare duro.

— Signore, — mi rispose egli seccamente, — se la casa fosse da affittarsi, vi sarebbe affisso l'avviso.

— Senza dubbio, ma la tempesta di questa notte potrebbe averlo portato via.

— La casa è occupata, — aggiunse egli facendo mostra di congedarmi da me.

Il signor Primborgue s'interruppe per dire in particolar modo al commissario di polizia:

— Vedete bene che non m'ero ingannato in questa prima parte del mio discorso. Se la casa non è vuota, diviene già possibile che vi sia stato commesso un omicidio o un delitto qualunque. Ma da chi è abitata?

Speravo attaccar conversazione col proprietario e condurlo a parlare di ciò che m'interessava. Ma il buon uomo non era punto comunicativo nè socievole, e compresi che bisognava adottare un altro sistema per sapere da lui quello che mi premeva di conoscere.

XIII.

Quel che racconta il proprietario.

— Dunque, — proseguì Primborgue, — dovevo rinunciare alla parte che avevo rappresentata fino allora di un bravo cittadino qualunque che vuol prendere in affitto un appartamento.

In questo modo non avrei saputo nulla dal signor Boudinot, che mi schiacciava col suo sdegno, e non si credeva obbligato di usare alcuna gentilezza, di essere compiacente verso di me, dal momento che mi presentavo da lui sotto l'aspetto di uno di quegli esseri soggetti a taglia e tributari che compongono la classe dei locatari.

Di più egli non era affatto ciarliero e mi pareva poco intelligente.

Per finire, egli mi voltava già le spalle.

Bisognava impiegare i grandi mezzi.

— Perdono, signore, — gli dissi — io sono un agente di polizia.

Fu un colpo di fulmine.

Il buon uomo si fermò di botto dove si trovava, spalancando i suoi occhi morti dalle palpebre sanguinolenti.

— Ed eccovi il mio biglietto, — aggiunsi io presentandoglielo.

Il signor Boudinot lo guardò accuratamente.

— Che cosa volete da me, signore? — mi diss'egli, spaventato. — Io non ho nulla da fare colla polizia, grazie a Dio! Sono proprietario, vivo di rendita, sono conosciuto nel mio quartiere...

— Rassicuratevi, signore, mi son preso la libertà di venire in casa vostra per chiedervi alcune informazioni che non hanno nulla di compromettente per voi.

Qui Primborgue aprì un'altra delle sue innumerevoli parentesi.

— Bisogna credere che pochissime persone abbiano la coscienza perfettamente netta e tranquilla, o che la polizia e la giustizia godano di una riputazione molto cattiva, giacchè ho osservato che tutti sembrano più o meno turbati, più o meno inquieti e diffidenti, in faccia ad uno qualunque dei loro agenti che sia legalmente nell'esercizio delle sue funzioni.

Il signor Boudinot dunque, non faceva punto eccezione alla regola ascoltandomi con un fare umile e brusco nello stesso tempo.

— Delle informazioni... delle informazioni... — borbottò egli guardandomi dall'alto in basso. — Che informazioni?... Io non vedo... Non so...

— Ora vedrete e saprete.

E ripresi con tono imperativo:

— La vostra casa del *boulevard* degli Invalidi è occupata, mi avete detto: — Da chi?

— Da un signore... molto distinto.

— Come si chiama?

— Durand.

— Non ha nome di battesimo?

— Luigi, credo.

— Luigi Durand. Va bene. Da quanto tempo questo signore è vostro locatario?

— Da due anni.

— È ammogliato?

— Non ne so niente... Ma credo di no.

— Che cosa fa?

— L'ignoro. È un uomo per bene... Sembra molto agiato.

— Ed occupa lui solo la casa?

Qui, leggiera esitazione e recrudescenza di cattivo umore del signor Boudinot.

— L'occupa... ma non sempre.

— Oh! oh! Viaggia, allora?

— Non ne so niente.

— Vediamo, signor Boudinot, spiegatevi chiaramente.

— È forse tenuto d'occhio dalla polizia questo signore? Sarebbe molto spiacevole... per me. Getterebbe il discredito sulla mia palazzina... Per fortuna egli mi ha pagato anticipato.

— Vediamo, signore, tranquillatevi, parlate senza timore. Vi ripeto che non c'è nulla che vi minacci o che possa colpirvi. Ditemi chiaramente quando, come ed a quali condizioni avete affittato la casa al signor Luigi Durand.

— Ebbene, ecco qui, — fece il vecchio. — Or sono due anni, nel mese di ottobre, questo signore si è presentato in casa mia, chiedendomi se volevo affittargli la casa. Io gli dissi che il fitto era di mille franchi all'anno. Non replicò sul prezzo; soggiunsi che volevo fare il contratto per tre anni; egli accettò; chiesi il fitto anticipato di sei mesi; egli pagò quello di un anno intero.

— Va benissimo. E prendeste informazioni sul suo conto.

— Nessuna. Un uomo che paga un anno anticipato... che ha un fare distinto e ricco...

— Non vi diede nessun particolare di sè?

— Mi disse che ordinariamente abitava a Versailles, ma che voleva avere un alloggio a Parigi per quando veniva a passarvi qualche giorno.

— Perchè vi disse questo? Capisco che erano cose che certo non vi riguardavano...

— Perchè gli feci conoscere le mie condizioni: non volevo fanciulli, nè gatti, nè cani, nè uccelli; ed in giardino non volevo che fiori, null'altro che fiori.

E fu allora che egli mi rispose.

— Non abbiate paura. Non ho figli, nè animali, e non abiterò nemmeno permanentemente nel vostro immobile.

— Va bene. E poi l'avete riveduto?

— No.

— Ma per il pagamento, dopo finito l'anno?

— È venuto a pagare il fitto del secondo anno, anticipato, dal mio portinaio, a cui avevo consegnato la ricevuta.

— Allora voi non lo vedeste che una sola volta?

— Una sola volta. E, ditemi, sarebbe forse ricercato, sospettato, imputato di qualche delitto?

— No, affatto, almeno fino ad ora.

— Ma, in tal caso, perchè questa inchiesta?

— Lo saprete fra breve. Giacchè l'avete veduto questo signor Luigi Durand, potete darmi qualche suo connotato?

— L'ho veduto or son due anni. Ho gli occhi malati. Non mi ricordo molto bene.

Del resto, siccome egli pagava anticipato, mi sono occupato poco di lui. Il suo danaro era la miglior garanzia...

— È il miglior contrassegno! Capisco! Intanto, potreste dirmi s'era giovane la sua età?

— Oh! non era vecchio. Poteva avere una trentina d'anni, suppongo.

— E che modi aveva?

— Distinti. Portava i guanti.

— Bruno o biondo?

— Precisamente non saprei dirvelo; Credo piuttosto bruno.

— Aveva barba?

— No... o pochissima.

— Alto?

— Di statura media.

— E non v'ha colpito nulla in lui?

— Sì. Quando mi pagò, cavò un biglietto da mille franchi da un portafoglio in cui ce n'erano molti altri...

— E vi diede il suo indirizzo, almeno, a Versailles?

— Forse... ma non ne presi nota e non me ne ricordo.

— Non avete ricevuto mai nessuna lagnanza, nè alcun rapporto sul suo conto dacchè ha l'onore di essere vostro locatario?

— No, mai!

— E questo è tutto quel che sapete di lui?

— Questo e nient'altro.

— È a Parigi in questo momento?

— L'ignoro.

Qui il signor Mariannt interruppe l'agente. (*Continua*)

lati damascati, convocati dalla Commissione, hanno adottato i prezzi presentati, che saranno pagati dal 1° luglio. Per la discussione delle tariffe per le stoffe liscie ha durato tre giorni, e, grazie alle concessioni fatte dai fabbricanti, l'accordo s'è fatto.

Speriamo che tutte queste contestazioni si terminerano pacificamente e che avverrà un accordo sincero e cordiale fra operai e fabbricanti.

NOTIZIE ESTERE.

FRANCIA. — *Truppe alpine.* — Il maggiore di Villebois-Mareuil, in un articolo pubblicato nel *Correspondant*, intitolato: *La nostra frontiera del sud-est*, si occupa delle manovre alpine francesi, e consiglia il Governo a creare delle truppe speciali di montagna ad imitazione degli alpini italiani, che egli dice abituate « a marciare sulle vette, a perdersi ed a morire nella neve indurita. »

— *Per la successione Hugo al Senato.* — Il radicale *Mot d'ordre* dice che gli autonomisti radicali parigini designeranno il consigliere comunale Songeon, quale candidato alle elezioni senatoriali per sostituire il defunto V. Hugo.

— *Monete di nichelio.* — È stata formata una Commissione per sostituire le monete di rame colle monete di nichelio.

GERMANIA. — *L'ordinanza imperiale per l'Alsazia-Lorena.* — Il defunto governatore d'Alsazia-Lorena, barone Manteuffel, avendo la legge 23 luglio 1879, aveva il diritto di portare il titolo di luogotenente dell'impero; di convocare gli elettori per rinnovare i Consigli di circolo e distretto; di aprire, chiudere o sospendere le sessioni dei Consigli stessi; di annullarne le decisioni; di fissare i bilanci dei distretti; di sciogliere i Consigli comunali, revocare i sindaci, confermare o ratificare le nomine dei funzionari ecclesiastici.

Ora che Manteuffel non è più, l'imperatore, con ordinanza del 27 giugno, si arroga a sè le prerogative che aveva date al suo luogotenente.

— *Onorificenza ad un principe.* — Il principe Leopoldo di Prussia venne creato dallo czar capo onorario del reggimento di fanteria del *Liban*.

SVIZZERA. — *Disgrazia.* — Al campo di Frauenfeld (Turgovia) avvenne l'altro giorno una grave sciagura. Mentre alcuni artiglieri, del 1° reggimento artiglieria, stavano caricando un cannone da 10 cm., il proiettile scoppiò, due cannonieri morirono, un terzo rimase gravemente ferito ed un quarto leggermente.

— *Fortificazioni.* — Ufficiali superiori visitarono la valle di Bedretto ed il colle di S. Giacomo, nonchè la strada del passo della Furca e l'altipiano d'Andermatt-Hospenthal, diconsi, per porre quella località in istato di difesa.

RUSSIA. — *I gradi ai funzionari civili.* — Si parla di abolire i gradi militari che ora si danno ai funzionari civili, e dell'istituzione di esami per quelli d'ora in poi intendano entrare nelle pubbliche amministrazioni.

— *I Russi in Asia.* — Le autorità russe arruolarono più di 1000 operai persiani e li mandarono a Kizil a lavorare alla costruzione della ferrovia transcaspiana. Si crede che, finita la ferrovia, si cominci dai Russi una campagna contro l'Afganistan.

I Russi stanno pure costruendo un ponte sul fiume Murgab.

Anche Afgani e Persiani fanno preparativi di guerra. I primi impiantando ad Herat una fonderia di cannoni di grosso calibro. I secondi facendo costruire nuovi fortilizi e riattare i vecchi lungo la frontiera afgana.

BRASILE. — *Sostituzione d'un diplomatico.* — A prendere il posto di ministro plenipotenziario a Roma, abbandonato dal Di Callado, che trullò al giuoco, andrà il senatore Bello, già rappresentante del Brasile a Washington, noto per la parte di arbitro da lui esercitata nel conflitto chileno-peruviano.

SANDWICH. — *Smentita.* — Re Kalakaua [illegible] la notizia che egli voglia cedere il suo Regno agli Stati-Uniti.

SPAGNA. — *Il colera.* — Ecco la lettera scritta da re Alfonso XII al suo primo ministro, Canovas del Castillo, onde annunciargli la sua andata ad Aranjuez per visitare i colerosi:

« Canovas, parto per Aranjuez, là ove l'epidemia è più vicina a noi. Non disapprovate la mia risoluzione. Nulla di più naturale che io voglia vedere i miei soldati ed il mio popolo che muoiono senza gettare un lamento. Vostro affezionato

« *Alfonso.* »

— Secondo la *Gaceta*, il 2 luglio avvennero: A Madrid 7 casi, 2 decessi; ad Aranjuez 90 casi, 62 decessi; a Ciempozuelos 6 casi, 1 decesso; nelle provincie: Alicante 1[illegible]0 casi, 48 decessi; Castellon 164 casi, 54 decessi; Cuenca 6 casi, 6 decessi; Valenza (città) 130 casi, 109 decessi; Valenza (campagna) 4[illegible] casi, 257 decessi; Saragozza [illegible] casi, 40 decessi; Murcia 172 casi, 61 decessi; Toledo 72 casi, 6 decessi. Totale 1354 casi e 654 decessi.

Arti e Scienze

Domenica, 5 luglio

Il sorgo ambrato.
e l'industria agricola.

Il prof. Giulio Monselise di Mantova, il quale ha pubblicato in questi ultimi anni i più importanti studi intorno al sorgo ambrato che abbiano veduto la luce in Europa, e dei quali si è ripetutamente occupato nelle colonne della *Gazzetta Piemontese* il cav. Sebastiano Lissone, ci manda la seguente lettera che noi ben volentieri accogliamo, trattandosi di una industria ora bambina, ma che potrà prendere in Italia una grande importanza.

Onorevolissimo signor direttore
della Gazzetta Piemontese
in Torino.

Nel n. 175 (29 giugno p. p.) del reputatissimo giornale della S. V., lessi uno scritto firmato G. P., il quale, nello svolgere il tema palpitante *La questione agraria*, s'occupa anche del *sorgo ambrato*, come pianta da zucchero, e lo condanna al più fiero ostracismo.

Da vari anni dedicatomi allo studio di codesta pianta esotica, e già pervenuto a dimostrare in linea scientifica e pratica l'importante avvenire industriale che spetta ad essa, non posso trattenermi dal porre in rilievo alcune osservazioni intorno all'articolo dell'egregio signor G. P. Perciò prego la squisita cortesia della S. V. a voler concedere un po' di posto a questo mio scritto.

Nell'articolo del signor G. P. leggesi che « alcuni anni or sono, in seguito ad esperimento su piccola scala col sorgo zuccherino, i quali parevano aver dato risultati incoraggianti, si fece l'impianto alla Mandria di Chivasso di una manifattura per l'estrazione dello zucchero dal *sorgo ambrato*, e che, dopo due o tre anni di prova, si dovette chiudere lo stabilimento, perchè il sorgo prodotto così in grande non dava una quantità sufficiente di materia zuccherina da rendere attiva la speculazione... »

È vero, difatti, che nel 1872, presso la Mandria di Chivasso, una rispettabile ditta, a mia notizia, aveva stabilito una zuccheria a sorgo; ma il signor G. P. dovrebbe essere informato che quel sorgo non era, nè poteva essere il *sorgo ambrato*. Questa varietà non fu esplorata che dal 1876 in America, e non venne importata in Europa, quindi anche in Italia, che nel 1880.

Dei sorghi havvene moltissime varietà, e quello stato esperito nello stabilimento di Chivasso porta il nome di *sorgo saccarato* (a panicola bianca), uno dei meno ricchi in materia zuccherina cristallizzabile. Ancora prima di questa varietà, abbiasi a tentare l'altra del *Sorgo Cafferria*, detto anche dell'*Ardoino*, che primo ne studiò i caratteri; ma l'uno e l'altro fallirono quando furono portati sul campo industriale, pel fatto che non erano stati preceduti da sufficienti studi teorici; i quali, anzichè abbuiare le difficoltà pratiche, le avrebbero messe anticipatamente in evidenza e risparmiato il disinganno.

A convincere di ciò anche l'egregio signor G. P., mi permetto anzi osservare, che per nessuna varietà di sorgo fu mai pubblicata tanta copia di studi scientifici quanti se ne pubblicarono pel *sorgo ambrato* dal 1879 ad oggi, prima in America, poi in Italia (l'unico paese in Europa che se ne sia seriamente occupato). L'industria del sorgo ambrato non avrà quindi a subire la sorte di quello di Chivasso, giacchè esso è preceduto da un ricco materiale preparatorio che la autorizza ampiamente ad agire.

Non tacerò certamente che sarebbe forse erroneo la coltivazione del sorgo ambrato nei paesi più settentrionali d'Italia; ma in tutte le altre parti sarà codesta coltivazione un elemento di assai benefico rivolgimento agricolo. E se dovunque avranno a ripetersi, come ne ho fede, i risultati che s'ebbero nel 1880 pel mantovano, avendo usato di acconci metodi industriali, potremo certamente benedire al prezioso vegetale.

Quanto all'altro fatto accennato dal signor G. P., del ricco francese che impiegò parecchie centinaia di migliaia di lire nell'impianto della zuccheria a sorgo (non dice la *varietà*) in una città dell'Emilia, e che ne ebbe rovina, ciò tutto io ignoro completamente. La citazione del signor G. P. è certamente esatta, ma temo che anche questo nuovo disastro riguardi la stessa varietà di sorgo, esperitosi a Chivasso; mi riservo però di assumerne le necessarie informazioni.

Voglia perdonarmi, illustrissimo signor Direttore, se ho abusato della di lei cortese ospitalità; ma credetti doveroso estendermi un pochino sui fatti, in omaggio al vitalissimo argomento, e, più che tutto, in omaggio al vero.

Accolga pertanto i più vivi ringraziamenti, e mi creda colla più distinta osservanza

Della S. V. Ill.ma

Mantova, li 3 luglio 1885.

Devotissimo
Prof. G. Monselise.

***

A questo proposito dobbiamo segnalare a quelli che si applicano ad hanno interesse in queste ricerche che è recentemente uscito per cura dello stabilimento tipografico Mondovì di Mantova un volume del predetto professore G. Monselise dal titolo: *Nuovi studi sul sorgo ambrato del Minnesota.* Il volume costa lire 2 50.

Serata Tancioni. — Certi teatri di Torino in questi giorni hanno due nemici capitali: il caldo e Ferravilla, i quali sono anche buoni alleati.

Costoro fanno sì che poca gente accorra in tutti i teatri, meno che al Balbo, dove sta di casa Ferravilla.

Al potere di questi tali attribuiamo il poco concorso di pubblico, ieri a sera al teatro Vittorio, a malgrado si trattasse di assistere alla serata d'onore della signorina Tancioni che, come si sa, è una delle beniamine del pubblico torinese, e malgrado il programma interessante della serata.

Dopo il primo atto della *Linda* la stratanto cantò, colla bravura e la grazia che le sono proprie, la scena, aria e rondò della *Lucia*. Fra gli applausi più cordiali e meritati, e le chiamate, la signorina Tancioni ebbe doni di fiori e di oggetti che non abbiamo potuto ben distinguere.

La giovane e simpatica signorina Matilde Cerruti eseguì assai bene sull'arpa una melodia, composta dalla signorina Tancioni, e dedicata alla principessa Isabella. È una cosetta assai graziosa, piena di sentimento; piacque assai al pubblico che applaudì l'autrice e l'esecutrice.

La signorina Cerruti suonò anche il notturno del maestro Lorenzi: *Il Sogno*, che valse nuovi applausi alla giovane ed abile arpista.

Il duetto della *Marta*, cantato col signor Ercole Cuttica, ed il terz'atto della *Linda* accrebbero la dose degli applausi che furono la nota dominante della bella serata.

Questa sera ha luogo al Vittorio l'ultima rappresentazione della stagione coll'opera *I Diamanti della Corona* e lo spettacolo dei quadri plastici.

Chi non andrà a godere della bella musica dell'Auber?

La fine di un negozio. — Dobbiamo oggi registrare una notizia che riescirà sgradita ai più. Diciamola subito. La ditta Maggi, esercente negozio di quadri, stampe ed oggetti artistici nella nostra città, si ritira dal commercio.

Ecco un'industria che soggiace ad una crisi, conseguenza di un fatale andazzo di cose proprio dei tempi nostri.

Una volta, ancora vent'anni fa, i negozi di stampe e di quadri erano i più visitati; dinanzi ad essi si fermava sempre la folla intelligente ad ammirare l'ultima incisione, il quadro nuovo d'autore, o quello riesumato dalle patrizie pinacoteche; l'artista trovava in essi una via al commercio ed alla fama, l'arte vi trovava un terreno fecondo.

Ma i tempi mano a mano sono venuti via cambiando di gusti e di tendenze. Noi non rimpiangiamo il passato, affermiamo un fatto.

Una volta le pareti domestiche si adornavano di stampe uscite da celebrate officine, opere illustri del Pollajolo, del Mantegna, del Botticelli, del Meken, del Durero, del Caracci del Mor, ecc. ecc., come una volta sopra il letto matrimoniale si appendeva una madonna di qualche rinomato artista; nelle sale, sulle pareti, vi pompeggiava l'arte classica.

Oggidì invece, quale cambiamento! In quasi tutte le case moderne o rimodernate, la mercialola borghesissima oleografia tiene il posto dei quadri, le incisioni dei giornali illustrati tengono quello delle stampe pregiate ed i ritratti fotografici completano l'opera.

Gli è che non solo i mecenati d'una volta furono sostituiti dai finanzieri, dagli affaristi che non considerano guari l'arte, ma i nuovi processi litografici e fotografici venne o a prestar mano forte allo sfacelo dell'arte.

Ma qual a perdersi in considerazioni sulle cause di questo sfacelo; se ne trarrebbero deduzioni sconfortanti per chi ha un briciolo di gusto, di sentimento artistico.

L'antica ditta Maggi ebbe per molti anni il suo negozio sotto ai portici di Po, dove seppe acquistarsi in breve ottima fama per il pregio delle stampe artistiche e dei quadri che vi vendeva, nonchè per la squisitezza dei modi e l'onestà del commercio che erano leggi supreme della ditta.

Il Maggi, che era anche mecenate intelligente e filantropo, incoraggiava grandemente gli artisti; molti di questi trovarono nel suo negozio una sera risorsa e poterono farsi buona fama.

Due anni fa il negozio Maggi si trasferì in via Carlo Alberto, e di là, l'anno scorso, passò in via S. Teresa, dove continuò le buone tradizioni commerciali ed artistiche della ditta; ma ora la crisi uccide il commercio del Maggi, uccide un negozio che faceva molto onore alla città e del gran bene a tanti artisti.

Il Maggi si ritira definitivamente fra una quindicina di giorni, il negozio resterà chiuso, e nel prossimo autunno, forse, metterà all'incanto le sue stampe, i suoi quadri, e poi abbandonerà la città e gli affari per godere la pace della campagna.

Il comm. don Gio. Batt. Zappata. — Ci scrivono:

« Il 20 giugno ora trascorso usciva di vita il sac. comm. Gio. Batt. Zappata, membro del Collegio filosofico e filologico dell'Università torinese, lasciando inconsolata la famiglia Olivari, di cui era da molto tempo ospite venerato. Nato a Villastellone in quel di Torino l'anno terzo di questo secolo da modesti e onorati parenti, primeggiò tosto si nelle scuole pubbliche, come nel Seminario, dove si chiuse per attendere alla teologia. Alle scienze sacre aggiunse le profane; e pochi anni appresso, che ebbe conseguito il titolo di professore, presentossi, per decreto di re Carlo Alberto, alla prova di aggregazione al Collegio di filosofia e lettere nell'Ateneo torinese. A quei dì non erano siffatti esperimenti imprese da pigliare a gabbo, poichè il candidato, presenti i membri del Magistrato della Riforma e dinanzi all'intera Facoltà, teneva ora di rispondere ai quesiti fattigli da sei obbiettanti intorno ad ogni ramo della letteratura greca, latina, italiana, sopra l'archeologia e la storia. Dopo il sesto opponente, chiunque degli astanti volesse, aveva il permesso di interrogare l'aspirante alla aggregazione, e muovergli quelle difficoltà che riputava opportune; dimanierachè un esame di simil natura durare poteva più là delle tre ore stabilite dal regolamento. Lo Zappata uscì dalla lotta vittorioso e applaudito, come colui che, essendo dottrinatissimo, maneggiava alla sprovveduta la lingua latina e italiana con rara disinvoltura e forbitezza.

« Lungo sarebbe dire delle cariche da lui sostenute nella non corta sua carriera, e quale sostituto di eloquenza italiana all'Ateneo, e quale prefetto del Collegio delle Provincie, e provveditore agli studi, e infine quale visitatore delle scuole secondarie. Questo vogliamo qui ricordare non essersi mai nello Zappata desiderate dignità, ponderazione e scrupolo nel compiere gli impostigli uffizi. Nei collegi delle scuole subalpine parlasi tuttavia dell'uomo lindo, cortese, arguto, prudente, il quale non si imponeva ai docenti e si curava ad un tempo della gioventù studiosa, cui non defraudava delle sue lodi e mai non invilivа eziandio se la stessa doveva ammonire o censurare.

« Messo a riposo con tenuissima pensione, quando ancora avrebbe voluto servire la patria e giovare al pubblico insegnamento; e, che è peggio, trascurato da coloro, ai quali l'ingegno suo svegliato e il carattere costante movevano tacita rampogna, lo Zappata veniva il resto dei suoi giorni passando a ricordare i suoi classici prediletti, e confortando della sua esperienza le bene avviate scuole dell'Istituto S. Giuseppe, di Torino.

« A togliersi dalla vergognosa obblivione, in che l'avevano posto, il senatore Tommaso Vallauri, non ha molto, ottennegli dal Governo le insegne di commendatore della Corona d'Italia. Niuno è di animo ben fatto, il quale non abbia benedetta una dimostrazione di affetto così bella di amico a collega verso ad amico e collega, e che non faccia voti, acciocchè si rinnovellino nella nostra età indifferente, ingenerosa e maligna, esempi tanto nobili e fruttuosi.

« Il Vallauri e lo Zappata erano i due discepoli caramente diletti da quel Carlo Boucheron, cui il Giordani scriveva competere lo scettro della latinità: l'uno per sentire delicato, l'altro per la speranza, non fallita poi, di glorioso avvenire. Da lui ritrassero amendue la eleganza, l'arte fine dello scrivere, e, direi, quella romanità tutta propria del loro comune maestro; amendue al maestro, come padre, dimostrarono quella devozione che parte dal cuore e che Quintiliano inculcava al suo futuro oratore; sedettero amendue al capezzale di morte di lui e ne piansero la perdita, l'uno delineandone la vita coi colori indelebili di Cornelio Nipote, l'altro con iscrizioni funebri non indegne di essere rilette. La morte immatura ha testè mietuto il secondo più che ottantenne; la Provvidenza ne lascia ancora intiero la vita del primo, che i posteri desidereranno di conoscere e simili[illegible]. Sia pace all'anima intemerata e modesta dello Zappata; sia vita ancora longeva e vigorosa al Vallauri, la cui esistenza invidiata e poderosa racconsola i buoni e veraci cultori delle lettere latine e italiane.

« V. L. »

Nuove pubblicazioni. — *L'Abbicì dell'alpinismo, ossia Guida pratica per fare escursioni montane*, del cav. Annibale Strada.

È un libricino che contiene una infinità di precetti igienici e pratici per gli escursionisti e notizie e descrizioni degli oggetti che costituiscono il bagaglio dell'alpinista.

Si raccomanda il libricino ai dilettanti di sport alpinistico.

Il libro è edito dalla tipografia della *Sentinella* a Brescia.

— *L'Africa.* — Sono uscite, riunite in un solo fascicolo, le dispense 5ª e 6ª dell'*Africa*. Descrizione popolare del capitano A. Giglione, edita dallo stabilimento del dott. Francesco Vallardi.

Oltre a numerose illustrazioni l'opera contiene una carta colorata dell'Africa secondo i bacini idrografici.

— *L'ingegneria e le arti industriali.* — È pure uscita la 9ª puntata della pregevole opera *L'Ingegneria, le arti e le industrie alla Esposizione generale italiana di Torino 1884*, rivista tecnica compilata sotto la direzione dell'ingegnere Sacheri.

Questa puntata porta i disegni ed i particolari di costruzione di molte delle gallerie che facevano parte dell'Esposizione.

Accompagna i disegni una descrizione tecnica di esse e del modo d'esecuzione delle opere.

L'opera, come è noto, è edita dallo stabilimento tipografico e litografico Camilla e Bertolero.

CRONACA

Domenica, 5 luglio

Onorificenze. — Il sig. tenente colonnello cav. Ottone, della milizia territoriale alpina, è stato promosso ad ufficiale nell'Ordine equestre dei santi Maurizio e Lazzaro, in considerazione di speciali militari benemerenze, come risulta dal regio decreto 11 giugno.

— Con recente decreto veniva pure nominato cavaliere della Corona d'Italia il capitano Gaetano Ferrari, della milizia territoriale.

Il Ferrari, giovanissimo, prese parte alla seconda spedizione di Garibaldi, e fu premiato con menzione onorevole a Villafranca.

In questi ultimi tempi fu per tre anni istruttore pel corso degli ufficiali della milizia territoriale. Questa nomina ha fatto eccellente effetto nel Corpo degli ufficiali della territoriale, i quali vollero esimerlio molestamente festeggiare il nuovo decorato.

Ancora il Circolo del Martinetto. — Parlando dell'inaugurazione del Circolo del Martinetto, si è erroneamente stampato che essa aveva avuto luogo il 20 scorso giugno. Dobbiamo ora rettificare, perchè l'inaugurazione ebbe luogo invece la sera del 28 stesso mese.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di giugno:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili	N°	121
Fra celibi e vedove	»	13
Fra vedovi e nubili	»	20
Fra vedovi e vedove	»	4
Totale	N°	158

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi	N°	134
Dal solo sposo	»	20
Dalla sola sposa	»	3
Non sottoscritti dagli sposi	»	1
Totale atti	N°	158

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati	N°	2
Fra cugini	»	1
Totale	N.	3

Club Alpino Italiano. — *Sottoscrizione pei danneggiati dalla frana di Brentonico (Monte Baldo) nel Trentino.* — Nella prima metà di maggio i paesi di Brentonico e di Cazzano, alle falde del Monte Baldo, vennero colpiti da gravissima sventura. Una dilamazione del suolo cagionò la totale rovina di quasi 600,000 metri quadrati di campi feracissimi, situati sul ripido pendio a mezzodì del paese, verso la valle del Sorna. Piante secolari, alberi da frutto, viti, gelsi, di cui era ricchissima quella plaga, furono svelti e poi travolti dalle masse in movimento; tre case e due molini vennero precipitati nel Sorna o seppelliti dalle macerie. Le acque del torrente furono arrestate nel loro corso, e, rigurgitando a monte della frana, formarono un piccolo lago. Quasi cento famiglie furono gravemente danneggiate da questa catastrofe che rubò a quei poveri contadini oltre 120,000 fiorini, e molti di essi vi perdettero tutti loro averi.

Una circolare della Società degli alpinisti tridentini fa appello alla carità pubblica a favore dei danneggiati.

Il Club Alpino Italiano ha aperto una sottoscrizione presso la sede centrale — Torino, via Alfieri, 9 — dove i pietosi, che vogliano concorrere a sollievo di quegli infelici, sono pregati di portare le loro offerte.

La sottoscrizione sarà chiusa entro luglio.

Ringraziamento. — Riceviamo:

« Il sottoscritto, che fu vittima del lavoro mentre in qualità di decoratore lavorava in una casa di via Carlo Alberto, N. 10, avendone dagli inquilini ricevuto generoso soccorso, commosso, loro porge infiniti ringraziamenti ed in ispecial modo la signor Raviola, vetraio, che tanto si adoperò per lui.

Stefanino Giuseppe. »

Servizi speciali di telegrafia. — Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli ferroviari ora calcati ufficio governativo, e che sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza sopra ogni altro, e, quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dal regolamento internazionale, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale, in carta-moneta (legale) o in francobolli.

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria, Cocincina, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo, Spagna e Ungheria è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto della domanda.

I posti semaforici italiani inalberano i segnali di prossima tempesta, e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che li richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Ancora del vaporino.* — Il N. 1[illegible] della *Gazzetta Piemontese* portava una onesta domanda al proprietario dell'*Angelo Brofferio*, perchè moderi il fischio insopportabile di quel piroscafo. Ma quel signor proprietario del vaporino non se ne dà per inteso e continua peggio di prima.

Tutti i frontisti del Lungo Po ed adiacenze non possono più tollerare quel disastro, anche essendo casi. Si pensi poi cosa dev'essere per i poveri ammalati!

Le Autorità municipali dovrebbero pensare a porre riparo a questo fastidioso segnale che è le mille volte più noioso degli organetti, di buona memoria. Si dirà: « Tutti gli opifici della città emettono fischi e nessuno si lamenta. » Ma v'è una gran differenza. Anzitutto non sono che due fischi soli al giorno, poi se ne vede l'utilità pel richiamo degli operai che si trovano nei pressi delle officine. Mentre a che servono i sei-manchi fischi che il vaporino emette ad ogni partenza?... Quel piroscafo non è che un trastullo, non ha scopo industriale nè mercantile, e gli avventori che si imbarcano solo per passare una mezz'ora al fresco, vengono al Po senza curarsi degli stentorei fischi, che, essendo così frequenti, non si capisce nemmeno più che cosa indichino, e quando il vaporino è già partito aspettano calmi la seguente partenza. D'altronde, faccia il *Brofferio* come fanno le tramvie a vapore che non danno fischi di sorta.

Si è pubblicato un orario in cui è detto che e dalle 3 pomeridiane si parte ogni ora; e pare che questo dovrebbe bastare al pubblico, senza tormentare i poveri frontisti del Po, i quali ne han già di troppo dell'insopportabile fumo della perfida torba usata per il riscaldamento della macchina.

Pensi chi compete ad ottenere che non si dia che un segnale quando il *Brofferio* incomincia le sue escursioni, altrimenti si finirà con uno sciopero di inquilini della sezione di Po, e con un danno immenso per i proprietari di case.

Un assiduo.

— *Incanto dei premi non ritirati della Lotteria dell'Esposizione nazionale.* — Se si va di questo passo, non so fino a quando durerà l'incanto dei numerosi suoi premi, dacchè è molto probabile che il concorso del pubblico, non troppo frequente in oggi, si farà sempre minore, tanto più per la stagione che ormai volanta parte della popolazione lungi dalla città. I prezzi indicati per molti oggetti sono esagerati, specie quelli dei quadri. Bisognerebbe ridurli di molto, così più facilmente si potrebbe, e forse il farebbe mettere all'incanto. E se poi la prova non riesce, si addivenga a trattative, poichè molto più facilmente così vi sarebbe chi farebbe offerte.

Del resto, si subisce una assai grave spesa giornaliera e chi sa fino a quando non si potrà chiudere la contabilità dell'Esposizione e dare il rendiconto finale.

L. R.

Frattura. — Certo Andifredi Guglielmo, d'anni 33, venditore ambulante, mentre stava smerciando, ieri mattina dell'acquavite ad alcuni operai addetti al Molino militare del Martinetto, venne urtato da un grosso carro che, spingendolo contro il muro, gli causò la frattura di una costola.

Il povero Andifredi venne trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni per cura di una guardia urbana.

Conseguenze di un urto. — Ieri, verso le 4 pom., nella via Stampatori, un carro militare urtò contro un carretto tirato da un ragazzo di 11 anni, per nome Riccardino Alessandro, il quale essendo stato preso fra il piccolo rotabile ed il muro, riportò leggera ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro.

Una guardia urbana accompagnò il Riccardino ad una vicina farmacia, ove fu medicato.

In pieno giorno. — Il sig. Barberis Giovanni, negoziante da formaggi in via San Maurizio, N. 19, chiuse ieri la propria bottega, forse per andare a pranzo, ma in questo frattempo ladri ignoti con falsa chiave penetrarono nel negozio da una porta che dal retrobottega mette nel cortile, e poi, rompendo un cassetto, si appropriarono la bella somma di L. 925, dopo di che fuggirono. Mere solite, nessuno vide e sentì nulla.

Il fatto avvenne dalle 12 all'1 1/2 pom.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 giugno al 4 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Dellacqua Alessandro, muratore, con Dellacqua Margherita, operaia in cotoni, residente a Pinerolo.
Rosso Bartolomeo, negoziante, con Quaranta Angela, negoziante, residenti a Torino.
Malla Rodolfo, impiegato, con Florio Giuseppa, residenti a Roma.
Loyal Emilio, cavallerizzo, con Gianna Giovanna, cavallerizza, residenti a Torino.
Bertero Angelo, famiglio, con Molinengo Anna, cucitrice, residenti a Torino.
Bosso Francesco, caffettiere, con Raviola Maria, residenti a Torino.
Franco Giovanni, tornitore, con Callieri Felicita, cucitrice, residenti a Torino.
Alberto Giuseppe, sensale, con Nolario Caterina Anna vedova Ferrari, negoziante, residenti a Torino.
Capellero Antonio, cameriere, con Zanoelli Antonia, cuoca, residenti a Torino.
Majna Simone, cantiniere, con Conotti Angela, residenti a Torino.
Majna Tommaso, inserviente municipale, con Destefanis Maddalena, sigaraia, residenti a Torino.
Machetti Pietro, commesso, con Casazza Maria, massaia, residenti Parma.
Bambino Stefano, contadino, residente a Torino, con Valcasa Margherita, contadina, residente a Settimo Torinese.
Simonetti Giuseppe, tornitore meccanico, con Serranoglia Giuseppina, cucitrice, residenti a Torino.
Fabiola Antonio, fabbro-ferraio, con Gerardi Addolorata, vellutaia, residenti a Torino.
Vighetto-Mansajra Giovanni, commerciante, con Benedetti Angela, residenti a Torino.
Lovera Ruperto, cameriere, con Ogliani Paola, sarta, residenti a Torino.
Varada Serafino, falegname, con Lissone Maria, sarta, residenti a Torino.
Cordara Biagio, possidente, con Tibaldi Romana, residenti a Torino.
Longhi Giuseppe, sellaio, residente a Pinerolo, con Barberis Felicita, cucitrice, residente a Torino.
Chiri Bartolomeo, fattorino postale, con Bonansea Maria vedova Viale, residenti a Torino.
Barocco Giovanni, cameriere, con Petitti Rosa, residenti a Torino.
Prina Ignazio, muratore, con Giordanino Margherita, operaia in lane, res. a Torino.
Franco-Carlevero Alberto, segretario privato, con Listello Maria, sarta, residenti a Torino.
Russo Francesco, contadino, res. a Cassino, con Barlinae Anna Maria, contadina, res. a Cerrara.
Morelli Giovanni, negoziante, res. a Paleia, con Beata Dellibore, res. a Torino.
Brizio Battista, contadino, con Martinengo Teresa, lavandaia, residenti a Torino.
Chiaramella Dante, avvocato, res. a Torino, con Picrardi Giustina vedova Brazzio res. a Voltri.
Riviale Maurizio, meccanico, con Russano Virginia, cuoca residenti a Torino.
Bonavera cav. Giuseppe, direttore nell'amministrazione carceraria, con Rossi Caterina, residenti a Gavi.
Cavalleris Giovanni, materassaio, con Granola Luigia, pellicciaia, residenti a Torino.
Genisio Bartolomeo, stadaraio, con Poma Caterina, cuoca, residenti a Torino.
Morando Michele, tornitore in ferro, con Alotto Albina, cucitrice, residenti a Torino.
Moriondo Eugenio, falegname, con Forte Teresa, sarta, residenti a Torino.
Bruno Giuseppe, possidente, con Torriani Luisa, possidente, residenti a Torino.
Fredali Ferdinando, liquorista, con Lodice Susanna, sarta, residenti a Torino.
Torrero Ferdinando, negoziante, con Salamone Felicita, negoziante, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Anticolerica.

Indovinello.

N. 687 — Logogrifo.

Di luce viva e bella — risplendono miei rai.
Color ch'io non t'accechi — [illegible]
M'ho un fiume a capo e piedi — [illegible]
D'un canale, ed il superbo — [illegible]
E allor che in due mi scindi — [illegible]
D'antica foggia un'arma — e un rapido [illegible]
Stella Polare.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 4 luglio 1885.

Torino	3	56	70	90	[illegible]
Bari	8	55	22	16	72
Firenze	61	33	65	85	[illegible]
Milano	85	55	65	40	[illegible]
Napoli	63	29	78	45	[illegible]
Palermo	34	35	80	86	4
Roma	25	43	58	48	17
Venezia	90	20	83	41	76

Teatri.

Domenica, 5 luglio 1885.

VITTORIO, o. 8 3/4. — *I diamanti della corona*, opera. — Quadri plastici.

ALFIERI, o. 8 3/4. — *L'ospitelle Bel-[illegible]*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *De mortu*, commedia. — *Don Baldissar*, scherzo comico. — *El mar Pedrin ai bagn*, scherzo comico. — *On milanes [illegible] mar*, vaudeville.

ARENA. — Due rappresentazioni: una alle 5 pom. colla tragedia *Maria Stuarda*; l'altra alle 8 1/2 colla commedia *Frine*.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il disegno di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 4 LUGLIO 1885.

NASCITE 18: cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. — Gial Luigi con Cariola Primitiva — Cosella Carlo con Quaglia Giovanna — Gastaldi Gioachino con Camosso Margherita vedova Monale — Martinengo Giovanni con Berlina Anna — Morelli prof. Giacinto con Pia Clementina — Siciliano Francesco con Ottaviano Teresa.

MORTI DENUNCIATI. — Battaglia Giovanna nata Barbera, d'anni [illegible], di Saliceto — Bruno Pietro, id. [illegible], di Biella, legatore da libri — Franchino Maria nata Aragno, id. 50, di Settimo Torinese, sarta — Belletti Francesco nata Rossa, id. 63, di Pollone — Croveri Paolina nata Savoia, id. 41, di Aosta, esercente trattoria — Rosa Lorenzo, id. 72, di Castagnetto, pensionato — Levi Elia, id. 68, di Vercelli, possidente — Veraldo Giuseppe, id. 58, di Torino, contadino — Merlo Margherita nata Merlin, id. 60, di Susa e di Cavaglià, merciaia — Arbero Luigi, id. 48, di Novara, impiegato — Viano Giovanni, id. 46, di Villafaletto, negoziante — Armandino Angela nata Bruschiera, id. 66, di Borgomale, contadina — Raiteri Alessandro, id. 47, di Traversa, brentatore — Bosio Giuseppe, id. 32, di Torino, contadino — Lajolo Anna Maria, id. 77, di Rocca — Marocco Francesco, id. 22, di Castelfranco, contadino — Ferrero Margherita nata Ferrero, id. 41, di Torino, sarta — Calvo Francesco, id. 73, di Rivarolo Canavese.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 2 luglio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni che trovavasi sulla Manica si è sviluppata spostandosi verso l'est; essa copre stamane il sud delle Isole Britanniche, la Francia e si estende fino sul Baltico.

Un regime di venti fra nord ed est esiste sulle regioni francesi.

La temperatura si è leggermente alzata; gli estremi termometrici variano stamane da 10° a Bodo, a 25° a Cagliari.

Italia — 3 luglio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito da 3 a 3 mm. dal nord al sud, temporali e pioggia al nord, venti qua e là freschi intorno al ponente, temperatura diminuita sull'Italia inferiore.

Stamane dolce nuvoloso in Liguria, generalmente sereno altrove, venti freschi da ponente a maestro lungo la costa Adriatica, settentrionali in Sicilia, deboli e vari altrove.

Barometro intorno a 762 al nord a 763 sul Tirreno.

Mare qua e là mosso.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed altrove il 2 luglio.

	Massima	Minima
Christiansund	+12.0	+8.0
Copenaghen	+18.0	+9.0
Valenza	+16.7	+8.3
Vermont	+15.4	+11.1
Bruxelles	+15.5	+9.2
Amburgo	+16.0	+8.0
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 4 luglio 1885.

[illegible]

Mercati e commercio.

[illegible]

SAVIGLIANO

[illegible]

Borsa.

[illegible]

LOTTO [illegible]

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.